CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA
Gruppo IntesaBci

Un comodo servizio...
...da casa tua

CARIRI Home Banking

INFORMAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE CARIRI

ANNO XVII - 25 MAGGIO 2002 € 1,30 Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

FRONTIERA

10

USCITA OPERAI

la crisi dell'industria

Giochi di guerra a Rieti-Nubich • Il 26 maggio? Io voto donna
Fondi europei, è il momento di chiedere • CONI, la presidenza dei veleni

Puoi fidarti.

perchè la *nostra* scelta
è la *tua* scelta.



Carni selezionate e garantite.

Dal 1995 la Coop Risparmio '76 garantisce la qualità delle carni attestata dalla Carta di Identità divenuta obbligatoria dal 2002.

Unitamente a Coop Pan stiamo seguendo un difficile cammino per estendere agli ortaggi un percorso di rintracciabilità e garanzia di Qualità.

All'interno del Todis Discount

presso La Fornace Centro Commerciale

punti vendita carne e gastronomia

RIETI - Via Nuova, 175
VILLA REATINA - (Campoloniano)
CONTIGLIANO - Via Casaline, 38
RIETI - Via Piselli, 4
SAN FILIPPO - Via Tancia snc
MONTOPOLI IN SABINA - (Centro Comm. TIBER)

è un prodotto tipico locale
Puoi Fidarti®
risparmio 76

Cooperativa Risparmio '76

Coop Pan



5 **Editoriale - Cronaca di una morte annunciata**

È emergenza occupazione. Molti i posti di lavoro perduti, altrettanti a forte rischio. Ma questa è senz'altro una crisi annunciata



6 **L'inchiesta - Rieti discute, il Nucleo è espugnato**

Rieti discute (e anche animatamente), e il suo Nucleo industriale è espugnato da una crisi quasi carsica: scorre sottotraccia per poi affiorare prepotentemente



10 **Città - Pier Luigi Mariani o della reatinità**

Cinquantanni fa, di maggio, moriva Pier Luigi Mariani. Maggio era il suo mese governato dalle stelle. Quando morì stava componendo "Sogno di una notte di luna", mai terminata



14 **Città - Giochi di guerra a Rieti-Nubich**

Si chiama Nubich, acronimo di Nucleo Biologico Chimico, la prima cittadina italiana denuclearizzata di addestramento militare ed è a Rieti



28 **Lo sport - Coni, la presidenza dei veleni**

È proprio vero, i sogni finiscono all'alba: è successo così anche ad Alberto Bianchetti, di nuovo in sella al Coni ma solo per una notte



34 **Chiesa locale - La Rieti povera? C'è ma non si vede**

Disagi, bisogni e varie categorie di "ultimi" sotto i riflettori, nel sussidio pubblicato dalla Caritas Diocesana: è l'Osservatorio delle Povertà

12 Città
16 Piccoli grandi fatti
18 Villa Reatina
19 Quattro Strade
20 Antrodoco
21 Borgo Velino
22 Petrella Salto
23 Leofreni
25 Provincia
30 Notizie liete
32 Solo per donne
33 Vangelo è
36 La parrocchia di Frontiera
38 Sotto il campanile
39 Comunicare il Vangelo
40 Sul palcoscenico
42 Persone
43 Accadde ieri
44 Stiamo lavorando per voi
46 Lettere
48 Campagna amica
49 Insieme per la vita
50 Approfondimento

FRONTIERA

Quindicinale cattolico
Edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"
Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 16/3/1991
Anno XVII, numero 10, 25 maggio 2002

Direttore responsabile:
Luciano Martini

Redazione: **Paolo Blasetti, Nazareno Boncompagni, Alessandra Lancia, Ercole La Pietra, Lino Marcelli, Ileana Tozzi**

Hanno collaborato: **Don Lorenzo Blasetti, Fabrizio Colarieti, Livia Di Maggio, Raffaele Focaroli, Giuseppe Giansanti, Paolo Giuseppini, Angela Marcelletti, Enrico Meloccaro, Ajmone F. Milli, Fabrizio Pacifici, Padre Mariano Pappalardo, Loreto Troiani**

Progetto grafico, impaginazione, fotolito e prestampa:
Dedalo - Rieti

Stampa:
Editoriale ECO s.r.l. - San Gabriele

Una copia € 1,30

Copyright: **FRONTIERA**

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Via S. Agnese, 26 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378 - Fax 0746/258910
e-mail: frontiera@interfree.it

IVA assoluta dall'Editore art. 1 DM 29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/77 succ. mod. Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72

Abbonamenti:
Annuo € 26,00
Sostenitore € 42,00
Benemerito € 52,00

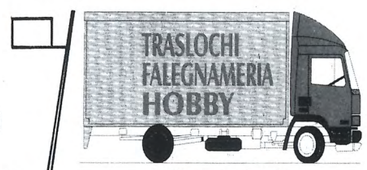
Estero:
Via Aerea € 52,00
Via ordinaria € 42,00

Per abbonarsi:
c.c.p. n° 11919024
Intestato a: Coop. "Massimo Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

FISC Associato alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

HOBBY
DI VIRGINIO COLETTI

Trasporti
Traslochi con elevatore
Deposito mobili in custodia
Impacchettamento
Facchinaggio
Lavori di falegnameria in genere



di Virginio Coletti
02100 Rieti
Via di Campo Saino, 2 (retro Viscosa)
Tel. 335/8398536
Fax 0746/498617
Ab. 0746/498509

SOSTIENI LA CHIESA CATTOLICA, AIUTA I SUOI SACERDOTI

30 aprile, 31 maggio
I giorni giusti per la tua buona azione

Prendete la vostra agenda ed evidenziate ben bene due scadenze importanti: 30 aprile 2002 e 31 maggio 2002, due date per una firma, quella con cui potrete scegliere sulla destinazione di una quota dell'intero gettito dell'Irpef.
Due date utili per la presentazione del modello 730/2002: il 30 aprile sarà utile per tutti coloro che si avvarranno dell'assistenza fiscale diretta, quella cioè prestata dal sostituto d'imposta; il 31 maggio sarà, invece, utile per tutti coloro che si avvarranno dell'assistenza fiscale indiretta, di quella cioè fruita attraverso i cosiddetti CAF.
Per dichiarare i redditi di lavoro dipendente e di pensione, di capitale, di lavoro autonomo diversi da quelli derivanti dall'esercizio di arti e professioni abituali, per dichiarare i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, di terreni e di fabbricati, alcuni redditi diversi o alcuni di quelli assoggettabili a tassazione separata, in luogo del modello UNICO, si può optare per il modello 730, quello approvato con il provvedimento 21 dicembre 2001 dall'Agenzia delle entrate.
La principale novità di quest'anno riguarda ancora una volta l'euro, infatti sono state predisposte due versioni grafiche: quella di colore verde con prestampati tre zeri finali per le lire e quella di colore azzurro con prestampati due zero dopo la virgola per l'euro.
Importante sarà comunque firmare la casella a favore della Chiesa cattolica, perché ricordate che se, anche nella nostra Diocesi, le case canoniche non subiscono il degrado del tempo, se gli edifici di culto possono essere restaurati, se gli oratori possono essere luoghi adatti dove i nostri giovani possono incontrarsi, se i seminaristi possono essere seguiti a dovere, se i beni culturali possono essere salvaguardati, se le opere caritative a favore degli extracomunitari, i tossicodipendenti, gli anziani e quant'altri possono essere segno visibile e, in alcuni casi, insostituibile tutto questo è possibile anche grazie a quella firma, che non comporta (forse è bene sottolinearlo) il pagamento di un'ulteriore imposta, pari all'otto per mille dell'Irpef personale già versata. Anzi, per miglior chiarezza, occorre ricordare di non confondere l'otto per mille con le offerte deducibili.
Le due forme di sostegno economico alla Chiesa sono perfettamente distinte, anche se cumulabili: in pratica, chi sceglie di destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica può anche fare un'offerta a favore del sostentamento del clero e viceversa.
E' un dovere di tutti, di ogni cristiano sostenere la Chiesa.
Coniugando motivazioni di ordine teologico, pastorale, pratico ed esperenziale, così il diritto canonico sintetizza il dovere dei cristiani: «I fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri» (can 222).

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Rieti, che ha sede in via del Mattonato 3, è a disposizione di sacerdoti e laici per tutte le informazioni del caso, sia sulle offerte deducibili a favore del clero che sulla firma per destinare l'Otto per Mille alla Chiesa cattolica.

GRANDI AZIENDE IN CRISI E L'ECONOMIA LOCALE CERCA UN'IDENTITA'

Cronaca di una morte *annunciata*



DI **LUCIANO MARTINI**

È emergenza occupazione. Molti i posti di lavoro perduti, altrettanti a forte rischio. Non è piacevole vedere il proprio posto di lavoro in pericolo per la partenza di importanti imprese verso aree industriali coperte da incentivazione, ma questa è senz'altro una crisi annunciata. Basti rileggere il rapporto Censis del 1984, che, drammaticamente, ma chiaramente, indicava alcune delle cause che avrebbero messo in crisi l'occupazione a Rieti, per rendersi conto che chi all'epoca vedeva nella mentalità reatina uno "scarso intuito imprenditoriale" forse non aveva tutti i torti.

Da allora di iniziative politiche forti, di innovazioni, di sostegni per scongiurare l'attuale crisi non ne sono stati attivati granché, anzi, a complicare le cose è venuta anche la fine dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno. Dunque la crisi si presenta grave e di non facile soluzione; non può essere risolta distribuendo colpe a destra e a manca, né ostentando indubbi segnali positivi provenienti da alcuni comparti. Occorrono, invece, politiche capaci di creare condizioni favorevoli alla permanenza di quel che è rimasto della grande impresa esterna e di mobilitare la piccola impresa locale.

Il problema investe pesantemente anche chi ha responsabilità pubbliche, di maggioranza e di minoranza, di qualunque partito, di qualsiasi grado istituzionale. Visite e solidarietà preelettorali sono poco funzionali alle nuove esigenze del mercato e della produzione; nuove reti viarie e moderne infrastrutture di trasporto lo sono molto.

In questo momento il mondo del lavoro reatino fa appello a tutti i soggetti istituzionali, perciò è il caso di condividere l'impegno per individuare soluzioni positive a breve termine e lasciare conflittualità e pannicelli ad occasioni meno drammatiche.

MA LA CRISI OCCUPAZIONALE DI QUESTE SETTIMANE ERA PREVEDIBILE

Rieti discute, il Nucleo è *espugnato*



Una immagine dall'alto del Nucleo Industriale

DI **ALESSANDRA LANCIA** ■

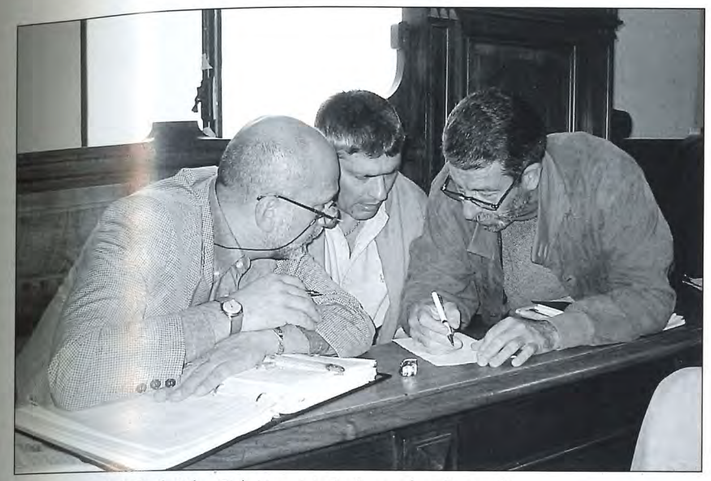
Mentre Roma discute, Sagunto è espugnata: aggiornate il calendario all'età post moderna, fate le debite proporzioni e "collegatevi" per un attimo almeno al dibattito in corso in questi giorni. Rieti discute (e anche animatamente) e il suo Nucleo industriale è espugnato da una crisi quasi carsica: scorre sottotraccia per poi affiorare prepotentemente e squassare gli argini dei precari equilibri in superficie. E' successo di nuovo, appena due settimane fa: si sono fatti vivi i metalmeccanici, chiamatele gloriose tute blu o classe residuale, fatto sta che si sono accomodati nella sala comunale delle adunanze e da lì hanno provato a dare la sveglia alla città. Come? In uno stile "squisitamente sindacale", come lo chiama Flavio Pellis, segretario della Fim Cisl, vale a dire proclamando uno sciopero generale della categoria, in predicato di diventare sciopero generale dell'industria, in ulteriore possibile trasformazione in sciopero generale dell'intera provincia. Uno sciopero con tre "mandanti" – Cgil, Cisl e Uil – ma senza un destinatario in carne ed ossa contro cui infrangersi: sotto quali finestre andare a protestare per l'ultima e più recente crisi economica e occupazionale che sta investendo Rieti e la "sua" industria? Le cifre le dettano gli stessi sindacati: stando al solo comparto metalmeccanico (che conta 8 grandi aziende più le 7 che ruotano intorno all'Alcatel col sistema dell'*out sourcing*), i 2505 addetti dello scorso giugno sono scesi a 1991 nel maggio di quest'anno e in prospettiva andranno ancora a scendere fino a toccare nel giro di un paio d'anni quota 1359.

Che cosa è successo? Vediamo: la Eems si prepara a nuovi investimenti ma a Vibo Valentia, notizia appena mitigata da quella dell'assunzione di 60 giovani per tre mesi e altri 80 fino alla fine dell'anno (ma per i dettagli si veda l'articolo a pag. 8); l'Alcatel è scesa a 350 addetti dei 680 che ne aveva (il resto è personale dirottato all'esterno oppure lavoratori interinali); la Lombardini si prepara ad *agevolare l'esodo* (adesso si dice così) dei 25 operai della fonderia, reparto in perdita secca per la concorrenza dei paesi emergenti; la Schneider ha annunciato riduzioni di personale in tutto il mondo del 20 per cento, il che vuol dire 39 dipendenti in meno alla Vanossi nei prossimi tre anni; l'Omicron ha 70 lavoratori su 98 in cassa integrazione per due anni; la Min Max ne ha in cassa 40 su 85 (ma sono già usciti i 33 giovani in contratto di formazione); la Site (società del ramo telefonico) con la cassa integrazione ormai in scadenza ha praticamente azzerato il personale. E parliamo di aziende metalmeccaniche. Se poi scivoliamo sul chimico, c'è il caso Nuova Rayon, 170 operai in cassa integrazione su 214 che da solo scuote dalle fondamenta l'industria storica di Rieti, quella che tutti chiamano ancora Viscosa (ne parliamo nell'articolo a pag. 6).

Di fronte a questa situazione i sindacati hanno indetto il loro sciopero per il 24 maggio, più o meno insensibili al richiamo delle vicine elezioni amministrative. Poteva esserci modo migliore per dar fuoco alla miccia delle polemiche? No che non c'era, tanto più che nessuno ha resistito alla tentazione di spogliarsi delle vesti istituzionali (per essere uomo di tutti) finendo per vestire la sua casacca politica (ed essere uomo di parte). Il primo a muoversi è stato il presidente della Regione Francesco Storace (An), cominciando peraltro benissimo: saputo della questione della Eems (vedi l'ultimo numero di *Frontiera*), ha voluto incontrare separatamente e riservatamente azienda e sindacati, ha offerto loro un tavolo di trattativa alla Regione e, volendo saperne di più del resto del comparto, ha chiesto ai sindacati un documento sulla situazione complessiva dell'industria a Rieti pronto a fare la sua parte per concordare strategie di rilancio. Però, con lo stato maggiore reatino di An sul piede di guerra, in cambio ha chiesto la sospensione dello sciopero bollato come «ultimo comizio elettorale».

Tanto è bastato per far uscire allo scoperto il presidente della Provincia, Giosué Calabrese (Margherita), che dopo aver paragonato Storace alla Madonna Pellegrina (!) ha detto che il tavolo di concertazione per far incontrare le parti e affrontare la crisi locale lo avrebbe proposto lui alle forze imprenditoriali e sindacali reatine, «in modo franco, attraverso un dialogo e un confronto democratico che fino ad ora è mancato». Piccola avvertenza per il lettore: con quello di Calabrese sono saliti a 4 i "tavoli" intorno ai quali imprenditori, sindacati e amministratori locali dovrebbero riunirsi per discutere il futuro della provincia. E ogni tavolo ha una sua piccola storia. C'è quello – risalente a tempi non sospetti, vale a dire a novembre 2001 – chiesto dai sindacati a mezza provincia, dal Prefetto in giù, senza avere risposta alcuna; c'è quell'altro offerto dall'Assindustria dopo le accuse di latitanza dei sindacati (e siamo al 15 maggio); c'è poi quello di Storace (16 maggio) e l'ultimo di Calabrese (17 maggio).

Ora questa storia dei tavoli potrebbe far sorridere, invece è la rappresentazione plastica di quello che Rieti è, e di come affronta, meglio, di come dice di affrontare i problemi. E non è un malanno di questi ultimi tempi se già nel 1984 un'indagine svolta dal Censis per conto della Cassa di Risparmio di Rieti fotografava questa incomunicabilità tra "attori" del panorama locale e la mette-



I tre segretati di Cgil, Uil e Cisl: Manzini, De Pasquale e Raccogli

Nuova Rayon Quel comignolo non fuma più

Cala la richiesta internazionale di fibre e la "Nuova Rayon" *(nella foto)* mette in cassa integrazione per tre mesi 170 dei suoi 240 dipendenti, "eredi" della storica "Supertessile" o della più recente "Viscosa", le fabbriche dove Rieti si inventò operaia alla fine degli anni Venti. Ma quello che più preoccupa gli osservatori non è tanto il ricorso alla cassa integrazione – già effettuato altre volte, in concomitanza con crisi cicliche del mercato del rayon – bensì il fatto che per la prima volta verranno fermati gli impianti dello stabilimento di Madonna del Cuore. Un'operazione complessa e costosa mai fatta prima (alla Rayon si lavora anche a Natale e Capodanno), che non lascia presagire nulla di buono. Dall'azienda le notizie filtrano a fatica: irraggiungibile (perché a Milano!) il direttore dello stabilimento, gli stessi sindacati sono stati assai parchi di dichiarazioni. Eppure la Nuova Rayon si conferma una delle "fabbriche" simbolo del reatino, nel bene e nel male: è di questa campagna elettorale la proposta dei Verdi di farla traslocare da viale Maraini al Nucleo Industriale. «Proposta folle – dicono i sindacati – quell'azienda è nata lì e lì è collocata per tutta una serie di ragioni logistiche, non ultima l'acqua che riceve dal fosso Cantaro».



va all'origine di ciò che definiva "lo stallo strategico" dello sviluppo del territorio. E per cosa, se non per questo stallo strategico, sono precipitati i Campionati Mondiali di Volo a Vela?

Volendo aggiornare l'analisi, un altro concetto può essere d'aiuto: quello di "equilibrio del sottosviluppo". Lo usano gli economisti per definire un territorio che resta fermo mentre tutto il resto intorno si muove. E quando qualcuno prova a muoversi a sua volta viene immediatamente bersagliato di critiche e boicottato. Riete mea...

Torniamo con i piedi per terra: alla domanda di quale sviluppo per questo territorio non possiamo chiamarè a rispondere per ragioni contingenti né il sindaco di Rieti né il presidente del Consorzio del Nucleo Industriale (Antonio Cicchetti è in libera uscita, Andrea Ferroni è uno dei candidati in lizza per rimpiazzarlo). Sappiamo però che il centro destra lega la ripresa dello sviluppo all'avvento delle grandi infrastrutture (la ferrovia per Passo Corese e una Salaria raddoppiata), mentre il centro sinistra immagina un Nucleo industriale rivitalizzato da un Polo tecnologico in via di costituzione.

C'è poi quello che sommessamente suggeriva Lorenzo Folio, un passato di top manager alla Fiat e alla Rcs, oggi a Rieti alla guida della Seko, ai 4 candidati



Lorenzo Folio

sindaci riuniti da Luciano Balzerani nella sede di Assindustria per un forum: «A Rieti mi trovo benissimo, sono soddisfatto della gente che lavora per me: solo, vi chiedo, non pensate che lo sviluppo arrivi *sic et simpliciter* con le strade. Se c'è un settore che reclama investimenti è quello della formazione, della cultura di impresa. Vedete, io sono di famiglia bergamasca: mio nonno era in fabbrica, mio padre era in fabbrica e io sono in fabbrica. Ma qui a Rieti non è così...». No: qui a Rieti nonno era in campagna, babbo si è diviso tra campagna e fabbrica e per il figlio la fabbrica (se c'è) è a mesi alterni. Potrebbe non essere un dramma, se ci fossero alternative a quella forma-lavoro. Ma ce ne sono?

A domanda rispondiamo con domanda: l'abbiamo sentita all'assemblea dei metalmeccanici riunita in Municipio. «Quanti agriturismi dovremo aprire per rimpiazzare una fabbrica che chiude?».

Chi ha risposte si accomodi.

Eems, D'Antonio rilancia: «Assumo 140 giovani»



Se questa crisi fosse un terremoto, l'epicentro sarebbe la Eems di Cittaducale: non perché la Eems sia in crisi (è di questi giorni la notizia dell'assunzione di 60 giovani per tre mesi e altri 80 per sei mesi) ma perché l'azienda di Cittaducale ha firmato l'ormai famoso protocollo d'intesa col Governo italiano che – ove confermato – la vedrebbe investire 180 miliardi di lire a Vibo Valentia (e altrettanti per lei il Governo) per l'apertura di un nuovo stabilimento identico a quello di Rieti. L'allarme lanciato dai sindacati e raccolto dai parlamentari Guglielmo Rositani e Angelo Cicolani nonché dal presidente della Regione Francesco Storace è presto sintetizzato: l'occupazione che la Eems creerà in Calabria anche in virtù dei finanziamenti pubblici sarà aggiuntiva o sostitutiva di quella esistente? Enzo D'Antonio, presidente e amministratore delegato della Eems, salta sulla sedia ogni volta che sente parlare di esodo e smantellamento: «La Eems non ha mai preso fin qui soldi pubblici e non ha mai bruciato un solo posto di lavoro e che per farlo ha investito in impianti di produzione circa 400 miliardi di lire. Capiamo le genuine e legittime preoccupazioni della gente in relazione al nostro progetto di espansione a Vibo, un po' meno coloro che proiettano scenari catastrofici suscitando reazioni populiste e poco produttive. La Eems continua a rappresentare una concreta speranza per tutti quei giovani reatini che cercano un lavoro». Ma tra dipendenti e sindacati brucia ancora il ricordo dell'*affaire* Texas: anche lì un contratto di programma per nuovi insediamenti poi dirottati nella vicina Avezzano. «Tanto più che stavolta non ci sarà molto da licenziare – ragionano i sindacati – Basta solo aspettare: da qui a cinque dalla Eems andranno in pensione in 400 su 605. Quello che chiediamo di sapere da un anno e mezzo è se e come questi dipendenti verranno rimpiazzati. Tanto più che ora c'è questo accordo di programma che prevede espansioni al sud».

LUNEDI' 20 MAGGIO

Ore 18,30 - Rieti, istituto comprensivo G. Pascoli
- Inaugurazione della mostra con multivisione "Concerto all'acqua"

MARTEDI' 21 MAGGIO

Ore 9,30 - Poggio Moiano, edificio "La vecchia mola"
- Inaugurazione mostra "L'acqua, una risorsa non infinita"

Ore 11,00 - Borgorose, Scuola media "A. Manzoni"
- Inaugurazione della mostra dal titolo "L'acqua: ricchezza del territorio e patrimonio da conoscere e tutelare"

Ore 11,30
- Conferenza sul tema "I mulini ad acqua di S. Stefano di Borgorose"

Ore 12,30 - Pescorocchiano, Scuola media "Giovanni XXIII"
- Presentazione dei lavori del progetto "Euromills"

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO

Ore 16,00 - Rieti, Aula magna del Liceo Classico "M.T. Varrone"
- "Cultura e storia della città di Rieti e Provincia"

GIOVEDI' 23 MAGGIO

Ore 9,30 - Cittaducale, I.P.A.A. sezione di Cittaducale
- "Le scuole studiano le acque del territorio"

Ore 11,00 - Rieti, Sala ex Flavio-Teatro Flavio Vespasiano
- Inaugurazione della mostra di installazioni video dal titolo "Aqua. un tema dai mille riflessi"

VENERDI' 24 MAGGIO

Ore 11,00 - Leonessa, Chiostro di S. Francesco
- Inaugurazione della mostra dal titolo "Acqua"

Ore 15,45 - Rieti, Portici del Palazzo Papale
- Inaugurazione della mostra dal titolo "I mulini nel reatino, la tradizione al giorno d'oggi"

Dalle 16,00 alle 19,00
- Annullo Filatelico

Ore 16,45 - Rieti, Chiostro di S. Agostino
- Inaugurazione della mostra dal titolo "Alla scoperta del territorio reatino e della sua Storia: l'acqua, un "Bene" da conoscere, conservare e valorizzare"

Ore 18,00 - Rieti, Chiesa di S. Domenico
- Concerto "Tra musica e poesia, Tributo a De Andrè"

SABATO 25 MAGGIO

Ore 9,00 - Poggio Mirteto, Aula conferenze I.T.C. "P. Bonfante"
- "La Sabina tra il Tevere e le montagne. L'uomo e l'ambiente"
- Ricerca naturalistica "Le acque dolci"
- Ricerca storica "Storia di un acquedotto conteso"

Ore 15,00 - Castelnuovo di Farfa, Museo dell'olio della Sabina
- Visite guidate per gli insegnanti. Il museo è aperto al pubblico dalle ore 10,00 alle 20,00

Ore 17,30 - Castelnuovo di Farfa, Teatro comunale
- "Il museo e la scuola. Proposte di percorsi didattici nel museo dell'olio della Sabina di Castelnuovo di Farfa"

Ore 19,30 - Castelnuovo di Farfa, Chiesa di S. Donato
- "I canti del museo" a cura del coro "Castrum Novum"

Ore 20,30 - Castelnuovo di Farfa
- Degustazione di piatti tipici

DOMENICA 26 MAGGIO

Ore 9,00 - Montopoli di Sabina, P.zza comunale
- Mostra mercato dei prodotti tipici locali

Ore 11,00 - Montopoli di Sabina, centro storico
- Inaugurazione della mostra didattica "Acqua fonte di vita"

Ore 12,30 - Montopoli di Sabina, P.zza comunale
- III sagra della "fregnaccia alla sabinese" con musica folkloristica

Ore 17,00 - Montopoli di Sabina, centro storico
- Spuntino sabino con artisti di strada
- visite guidate alla Torre Ugonesca

PROVINCIA DI RIETI
assessorato per la cultura

2002

20 MAGGIO 8 GIUGNO



LUNEDI' 27 MAGGIO

Ore 9,00/12,00 - Rieti, Chiesa di S. Rufo
- "Alunni cicerone". Visita guidata

Ore 10,30/12,30 - Montopoli di Sabina, centro storico
- Apertura mostre didattiche

Ore 17,00/20,00 - Montopoli di Sabina, centro storico
- Apertura mostre didattiche al pubblico

MARTEDI' 28 MAGGIO

Ore 9,00/12,00 - Rieti, Chiesa di S. Rufo
- "Alunni cicerone". Visita guidata

Ore 16,00/20,00 - Montopoli di Sabina, centro storico
- Apertura mostre didattiche al pubblico

Ore 17,00 - Rieti, Portico giardini della Prefettura
- Pesca di beneficenza dei gadgets realizzati dagli allievi del progetto "La scuola adotta un monumento"

MERCOLEDI' 29 MAGGIO

Ore 10,00 - Poggio Nativo, Convento di S. Paolo
- Apertura mostra dal titolo "L'acqua nella valle dell'olio: percorsi e immagini"

VENERDI' 31 MAGGIO

Ore 9,30 - Montopoli di Sabina, Teatro S. Michele
- Spettacoli teatrali

Ore 16,00 - Rieti, Aula magna del Liceo Classico "M.T. Varrone"
- *Arte e Cinema* con la collaborazione della prof.ssa Michela Costantino - IRRE Lazio

SABATO 1 GIUGNO

Ore 16,00 - Abbazia di Farfa
- Incontro sul tema "Le torri dell'incertezza ovvero la dissidenza del teatro. Dopo il crollo delle torri e l'aumento dell'incertezza cosa fare col teatro"

Ore 17,30/19,00 - Montopoli di Sabina, centro storico
- Apertura mostre didattiche al pubblico

LUNEDI' 3 GIUGNO

Ore 10,00 - Passo Corese, Liceo Scientifico "Gregorio da Catino"
- Presentazione progetto "Insediamenti rurali e mulini ad acqua lungo il corso del fosso Corese"

Ore 15,00 - Antrodoco, Sala S. Agostino
- Inaugurazione della mostra "Le nostre acque: riflessi di memorie"
- Presentazione del progetto "Le acque e i luoghi dell'anima"

Ore 16,00 - Rieti, Aula magna del Liceo Classico "M.T. Varrone"
- *Arte e Matematica.* Conferenze

MARTEDI' 4 GIUGNO

Ore 10,00 - Cittaducale, Palazzo Maoli e P.zza del Popolo
- Inaugurazione mostre "Io e la fontana" e "L'acqua fonte di vita"

GIOVEDI' 6 GIUGNO

Ore 9,30 - Torricella in Sabina, Scuola elementare
- Presentazione della mostra "L'acqua, l'uomo, l'ambiente"

Ore 11,30 - Monteleone Sabino, Scuola elementare
- Presentazione della mostra "L'acqua, l'uomo, l'ambiente"

Ore 16,00 - Casaprota, Casa Mazzarelli loc. Vignanello
- "Alla ricerca del Genius Loci dei mulini ad acqua del bacino del Farfa"

Ore 17,00 - Villa Reatina, Parco pubblico "6 giugno 1944"
- Presentazione del progetto "Esperienze sul territorio: arti e mestieri lungo il Velino nel corso dei secoli"

SABATO 8 GIUGNO

Ore 11,00 - Magliano Sabina, Museo Civico
- Inaugurazione sezione "Preistoria"

Ore 16,30 - Fara in Sabina, Museo Civico
- Conferenza "La preistoria nel Lazio"

Ore 17,30 - Fara in Sabina, Museo Civico
- Inaugurazione sezione "Preistoria"

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE, RIETI RICORDA IL POETA E DRAMMATURGO

PIER LUIGI MARIANI
o della *reatinità*

DI **AJMONE FILIBERTO MILLI**

Cinquantanni fa, di maggio, moriva Pier Luigi Mariani. Maggio era il suo mese governato dalle stelle. Vincenzo Cenciarelli, suo continuatore drammaturgico-vernacolare, nota come «dei mesi dell'anno, Mariani scrisse in modo paticolare soltanto sul maggio». Quando morì stava componendo *Sogno di una notte di luna*, mai terminata. Morì nella sua casa in via Roma ed era mattina: tra sole, pollini, corolle di fiori che si aprivano al bombìre dei primi insetti: *Quando sui colli della mia Sabina / è d'oroverde il maggio, il falco ruota / nei silenzi di giada, e la lucertola / indugia a solatìo...* è il Mariani il quale si modula tra la ristretta ampiezza di una bucolicità georgicante.


PLM nella neve a Milano

Il Comune ha ricordato i 50 anni dalla morte con un manifesto che ritrae un Mariani dallo sguardo bonariamente attento, aldilà del pensoso: così lo vide il pittore Florenzo Spadoni il quale lo ritrasse con una cravatta anonima «perché non ho più avuto tempo di finirla e darle un colore».

Mariani. Chi è stato? Forse il più alto elegiaco di quella popolanità reatina che consumava la propria esistenza, i propri drammi ed i propri sogni tra vicoli, umide cucine, il parlarsi da una finestra all'altra mentre si stendevano i panni e dove la quotidiana commedia umana dei poveri trovava scena nel naturale palcoscenico di una città che faceva da fondale e da quinta. Mariani è stato l'alto drammaturgo di quella reatinità che si esprimeva nel suo dialetto-lingua. Ma non soltanto questo. Mariani è stato il fine e delicato poeta il quale ha saputo esprimere sentimenti ed asprezze esistenziali in una suggestiva visione dolceamara: *Avrai rimorso di me / tempo che mi componi arido letto / ove il dolore è piuma... / spezzami questa corona / d'effimere ombre...*

Ma il nome di Mariani, l'evocazione che, al suo nome, scatta repentina come un riflesso condizionato nell'immaginario cittadino è il nome legato alla drammaturgia vernacolare: la Rieti *recitata*. E' qui che si colloca il "Mariani di massa", il "Mariani di tutti": nelle sue commedie che "Piccolascena", la sua compagnìa, portò alla ribalta e gettò tra le braccia di una città desiderosa come non mai di riscoprirsi nelle sue tipicità. In Rieti la guerra terminò con Mariani: non prima ma con la sua prima commedia in dialetto: quell'*Amore 'ncagnarellu* che fu dato al "Flavio" nel '49: allora Rieti comprese, interiormente, come la guerra fosse veramente terminata: fu una sorta di acquisizione dell'anima. Poi gli altri drammi della reatinità: *Lu piccaru*, *Riète mea*, *Lu cuccumellu*.


Pierluigi Mariani visto da Florenzo Spadoni

Da lì, da questa drammaturgìa degli umili e delle vicolerìe, iniziò la Rieti di Mariani, ossia il dialetto come specificità di una comunità, come espressione dei sentimenti. Il dialetto come dignità ontologica. Mai, prima di Mariani, il dialetto aveva avuto dignità di cittadinanza inquanto ritenuto elemento antagonista alla lingua nazionale: una sorta di infiltrazione metastasica che corrompeva la "lingua dei Padri".

Con Mariani il dialetto reatino diventava una sorta di "lingua di scambio" perché l'umanità dei vicoli viveva, comunicava e soprattutto pensava usando la *sua* lingua che era appunto quel dialetto che Mariani ebbe a togliere dalla riserva.

Complessa la sua figura di intellettuale e nello stesso tempo semplice la sua vita. E anche la sua collocazione aldidentro della organizzazione fascista non fu né "piatta" né acquiscente pur nella importanza e nella delicatezza della carica che ricopriva: fu capo della Segreteria politica della Federazione reatina dai Trenta al Venticinque luglio del '43: uomo d'apparato, quindi ma non *per* l'apparato: la rivendicazione del dialetto, la sua riscoperta come lingua della tipicità e della identità reatine si scontrava apertamente con l'indirizzo culturale che il Fascismo imprimeva alla Nazione: la lingua come identità globale e quindi i dialetti tagliati fuori dal rango della cultura inquanto portatori di particolarismi ininscribili nel contesto generale della unità nazionale intesa soprattutto come unità *attraverso* la lingua.

Mariani fu una carezza violenta sul viso della Città, una sorta di frusta fatta di rose, di petali, di profumi stordenti. Rivoluzionò sorridendo l'intendere la reatinità e l'uso della cultura nel trattare quelle identità popolane finallora ritenute elementi quasi di residualità, marginali e buoni soltanto per una sorta di aneddotica di maniera.

Nessuno, come lui, ha saputo legare in una organica complementarità la persona al suo intorno ambientale, alla strada, al vicolo, alla campagna:

Una sera è venuta / che le ragazze di campagna fanno / ballo sull'aia, oppure *Adòrnati di fiori d'allegrìa / rossi e turchini. Il melograno s'apra della tua bocca...*

Grecista in proprio, interpretò i poeti eolici come se quelle poesie le avesse scritte egli stesso: il suo tratto ed il suo tatto, le sua levità nell'uso della parola, delle pause metriche, dell'atmosfera espressa attraverso il verso: *Già scomparsa è la luna / con le Plèiadi a mezzo della notte...* è Saffo la quale riemerge dalle sue lancinanti solitudini interiori. La Sua morte determinò un *deficit* di rappresentatività cittadina, una polverizzazione della reatinità intesa come storia esistenziale.

ZOOM SU...

"I comici di rieti": la difficile arte di far ridere

Una nuova compagnia teatrale ha debuttato il città: "I comici di Rieti" *(nella foto)*, capocomico quel Luciano Forgini passato attraverso trentennali esperienze di scena. Il debutto è stato dei più felici: 4 serate sorrette da una partecipazione di pubblico che, data la non conoscenza del nuovo gruppo di teatranti, è stata delle più felici ed inaspettate. Il debutto è avvenuto proponendo un testo drammaturgico non dei più facili: quel *Non ti pago* di Eduardo che impegna oltre misura le capacità interpretative del teatrante. Un testo che, come tutta la drammaturgìa del genere comico, esige misura ed intelligenza non



soltanto nelle espressioni del dialogo ma soprattutto nella gestualità ossia nell'aspetto visivo e non auditivo che accompagna il testo come una sorta di punteggiatura mimica. Far ridere? La compagnia forginiana ha tenuto ben presente come far ridere sia senzaltro più difficile che commuovere per l'incombente pericolo di scivolamento nel grottesco e nel risaputo manierismo e quindi l'essersi attenuti ad una delle regole fondamentali dell'arte scenica: non "essere naturali" ma "sembrare naturali" ossia "fare teatro" e quindi essere altri attraverso se stessi. La resa del testo eduardiano è risultata delle più felici per la sua aderenza allo spirito dell'autore ed a quel principio del *castigat ridendo mores* su cui si basa la difficile e difficoltosa arte del "far ridere". Quindi non una nuova compagnia teatrale quanto una compagnia teatrale nuova per la impostazione del suo repertorio: far ridere! Ossia la messa in evidenza, attraverso il rapporto di funzionale organicità gesto-parola-situazione, di ciò che di non serio opera e vive tra le pieghe dei rapporti umani nello svolgersi della comune e quasi ripetitiva quotidianità. Difficile compito che la compagnia de "I comici di Rieti" ha assolto in un modo ed in una forma che sono ben andate aldilà del massimo immaginabile.

(*A. F. M.*)

IL BORGO HA DI NUOVO LA SUA CHIESA DOPO I LAVORI POST TERREMOTO

RIAPRE SAN MICHELE, più *LUMINOSA E BELLA*

DI **ILEANA TOZZI**

«Ci vorrebbe una inaugurazione la settimana per avere tutta questa gente in chiesa!», mormora don Casimiro comunque soddisfatto mentre armeggia col nuovo impianto che governa luci, voci e, soprattutto, campane; è che per il giorno della solenne riapertura, con le massime autorità regionali (con il presidente Francesco Storace l'assessore Luigi Ciaramelletti), provinciali (il presidente Giosuè Calabrese) e cittadine (il sindaco Antonio Cicchetti) ai primi banchi e il vescovo Lucarelli sull'altare affiancato da don Benedetto Falcetti e attorniato da sacerdoti e diaconi, la pur grande chiesa di San Michele Arcangelo sembra improvvisamente troppo piccola per contenere la folla presente al rito della ridedicazione. Anche stavolta, qui al Borgo la storia è andata avanti: non si è fermata al terremoto ma ha conosciuto il restauro e con il restauro il miglioramento (strutturale ed estetico così come lo hanno concepito i progettisti, Elio Pietrolucci, Emanuela Biscetti e Alessandro Dell'Uomo d'Arme) finanziato con i fondi pubblici e gestito dall'Ufficio del Sub Commissario al Terremoto; un po' come accadde dopo il bombardamento del Borgo – ma bisogna riandare indietro fino al 6 giugno del 1944 – quando per ciò che restava dell'antica chiesa si optò addirittura per l'abbattimento, facendo però del cantiere del nuovo edificio sacro il fulcro della vita popolare ed il simbolo della ricostruzione postbellica. Alcune foto d'epoca, scattate fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo, consegnano ai posteri le linee ordinate e composte della sobria facciata dell'antica chiesa ai cui lati si addossavano la casa parrocchiale e le modeste abitazioni del Borgo. Linda e modesta anch'essa, la chiesa di San Michele arcangelo evocava nelle forme la parrocchiale di un paesino di campagna, piuttosto che l'antica sede di culto annessa ad un monastero benedettino.

Le bombe alleate azzerarono di nuovo tutto, tanto che quella che conosciamo è, a tutti gli effetti, una "chiesa nuova": maturata nel corso degli anni Cinquanta, la scelta progettuale compiuta dall'ingegnere Ercole Francesconi con la consulenza artistica del reatino Arduino Angelucci incarnò e dette forma alla radicale esigenza di rinnovamento intimamente condivisa dagli abitanti del Borgo, che – tutti – avevano da piangere parenti ed amici.

La tipologia architettonica privilegiata fu quella razionalista, che negli anni Venti e Trenta aveva ispirato il *«gruppo 7»* trovando in Giuseppe Terragni il più valido esponente italiano.

La sobrietà dei materiali, la nitidezza delle forme hanno dunque caratterizzato la nuova costruzione, che torna oggi alla fruizione della parrocchia dopo i lavori di consolidamento strutturale e di riallestimento resi necessari dai recenti eventi sismici.



La facciata della chiesa di S. Michele Arcangelo

UN ACCORDO CON RTSI POTENZIA L'EMITTENTE REATINA

MEP RADIO parla *SVIZZERO*

DI **GIUSEPPE GIANSANTI**

Da Amatrice a Paganico Sabino passando per la piana reatina: i programmi della Radio Svizzera tornano a farsi sentire nella nostra provincia attraverso le frequenze di Mep Radio. Dopo un anno di stop, dovuto alla ristrutturazione interna della Società svizzera di Radiodiffusione e televisione, ecco il rinnovo dell'accordo tra l'emittente sabina e il colosso elvetico, sancito venerdì 10 maggio nella sala consiliare del Comune di Rieti e operativo da lunedì 13. Direttamente da Lugano è arrivato Fredy Franzoni, responsabile dei progetti strategici della RTSI. Ad accoglierlo il direttore responsabile Giuliano Rossi, il presidente Massimo Spadoni e il vice Egisto Fiori. Non poteva mancare il sindaco Antonio Cicchetti, padrone di casa.

L'accordo prevede il collegamento con l'emittente elvetica dalle 13.30 alle 13.50 dal lunedì al venerdì per il notiziario a carattere internazionale ed a seguire alcune rubriche come *La costa dei barbari* (guida pratica e scherzosa per gli utenti della lingua italiana su errori di pronuncia, novità linguistiche e consigli pratici per chi vuole esprimersi correttamente), *Dica 33* (medicina e salute con particolare attenzione alle cure alternative) e *Leggiamoli* (recensioni di libri pubblicati in Italia). Insomma, dopo l'accordo con Radio Popolare un altro colpo importante messo a segno dai responsabili di Mep Radio. «La nostra emittente cerca sempre più di offrire un servizio qualitativamente elevato ai radioascoltatori – dice soddisfatto il presidente Massimo Spadoni – L'obiettivo è quello di far conoscere realtà radiofoniche lontane da noi che, attraverso i loro programmi, portino un modo diverso di fare informazione». E non più di un mese fa lo stesso Spadoni si era recato negli studi della Radio Svizzera a Lugano per conoscere meglio quella realtà. Per ulteriori informazioni è possibile consultare i seguenti siti: *www.rtsi.ch* (quello della Radio Svizzera) e *www.mepradio.rieti.it* (quello dell'emittente reatina).



Fiori, Rossi e Spadoni di Mep Radio

ACLI

SEDE PROVINCIALE RIETI
Viale Morroni 26 - tel. 0746/202751

DICHIARAZIONE DEI REDDITI
730/2002
PENSIONATI E DIPENDENTI

AFFIDATI ALLO SPORTELLO DEL
Caf - Acli srl

Gli operatori del Caf Acli sono a disposizione dei lavoratori dipendenti e pensionati che con il Mod.730 possono:
• incassare direttamente i crediti d'imposta
• rispettare i termini di scadenza
• essere garantiti da eventuali errori
• godere della massima riservatezza

Servizi Acli per i cittadini
- Mod. 730
- I.C.I.
- Mod. unico
- Mod. Red Inps
- I.S.E.
- Denuncia di Successione

- Lega Consumatori

- Patronato Acli:
posizioni assicurative, domande disoccupazione, pensioni di invalidità, vecchiaia, anzianità, reversibilità dell'Inps e del pubblico impiego, infortuni sul lavoro e malattie professionali, invalidità civili.

LE ACLI PROVINCIALI CON TUTTI I RELATIVI SERVIZI (PATRONATO, CAF, LEGA CONSUMATORI ECC.) LE TROVI NELLA NUOVA SEDE IN

V.le Morroni n. 26 (fronte Porta Conca a 100 metri dalla Stazione Ferroviaria verso Porta d'Arce).

INAUGURATA AL CIUFFELLI LA PRIMA BASE EUROPEA DI ADDESTRAMENTO ANTI-TERRORISMO

GIOCHI DI GUERRA a *Rieti-Nubich*

DI **FABRIZIO COLARIETI**

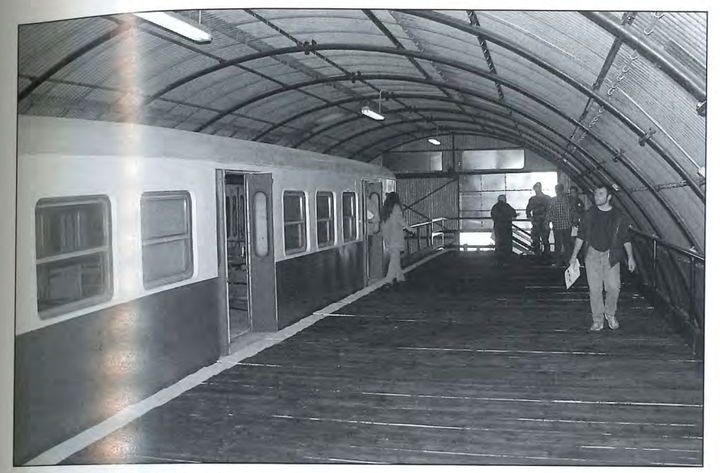
Rieti, anzi Nubich, come Porton-Down, Gran Bretagna. Si chiama Nubich, acronimo di Nucleo Biologico Chimico, la prima cittadina italiana denuclearizzata di addestramento militare. Nubich – gemellata con Porton-Down dove sorge un centro simile a quello reatino – è sorta dalle ceneri e dai ruderi dell'ex aeroporto reatino Ciuffelli in poco meno di quindici mesi.

Oggi è il fiore all'occhiello dell'Esercito: la prima base europea di addestramento Nbc in appoggio al polo interforze per la difesa nucleare biologica chimica che ha sede presso la caserma Verdirosi di Rieti. Venerdì 17 maggio – in barba alla iella e a chi ci crede – è avvenuta l'inaugurazione ufficiale di quella che è una vera e propria cittadella in miniatura con tanto di treno e metro, scenari (purtroppo) ideali per attacchi terroristici interni e internazionali: da Roma è arrivato il sottosegretario alla Difesa Salvatore Cicu e con lui hanno sfilato nei vialoni del vecchio "Ciuffelli" anche i parlamentari reatini e le massime autorità cittadine. Sotto i loro occhi strutture che occupano qualcosa come venti ettari di terreno, da qualche settimana a disposizione delle unità delle Forze Armate, delle forze di polizia e di soccorso che si specializzano già da anni nelle aule della Verdirosi. Il villaggio è costituito da edifici, ad uno e due livelli, abitazioni private, una piccola piazza con fontana, una scuola, una stazione ferroviaria a grandezza naturale e una della metropolitana con tanto di vagoni (i famosi vagoni che avevano mandato in tilt il traffico cittadino pochi giorni prima dell'apertura della cittadella). Particolarmente interessante per gli scopi addestrativi risulta il tunnel sotterraneo composto da oltre ducento metri di cunicoli che simulano una vera e propria rete fognaria. All'interno dell'area di addestramento è presente anche una postazione di tiro per le cosiddette "reazioni di fuoco su nemico improvviso" e non mancano i percorsi di addestramento Nbc e di guerra con un acquitrino e un lago artificiale con rigenerazione delle acque. Un caccia F-104 è in bella vista, non vola più come altri due elicotteri, ma servirà per gli addestramenti come altri mezzi fermi sotto le tettoie compresi cannoni e carri armati. La struttura, come già detto unica nel nostro paese, è completamente autosufficiente e permetterà anche l'addestramento dei militari e



Nubich, ovvero il "Ciuffelli" di Rieti


Donne soldato in addestramento


La stazione Rieti-Nubich del metrò

dei nuclei speciali antiterrorismo al combattimento nei centri urbani.

Il "Ciuffelli", un tempo magazzino di terzo ordine e deposito di vecchi decani del volo, si ritrova, dopo un lungo *lifting*, con due divise nuove e di tutto rispetto: da un lato la Forestale, con i suoi elicotteri antincendio, dall'altro il fortino Nbc. Il sottosegretario Cicu, durante il suo discorso ai militari Nbc, ha sottolineato l'importanza e la singolarità di questo progetto definendolo un "fiore all'occhiello". La riforma delle forze armate comincia da Rieti: «Ho sentito parlare di voi, siete dei professionisti – ha proseguito – questa base è una situazione di grandissimo livello, ha una sua unicità europea. A Rieti esiste la progettualità e il Governo è orgoglioso di possedere questa struttura». Per una volta, insomma, Rieti ha colto un'occasione che neppure sapeva di avere. C'è veramente da stupirsi osservando da vicino cosa è stato creato dal nulla e dall'abbandono in cui versavano le strutture dell'ex aeroporto militare. Varcando quel cancello, che divide l'area civile da quella militare condivisa con il Corpo Forestale, sembra di essere all'interno di un grande set cinematografico, ma le potenzialità di questa base – come ha sottolineato il generale Mario Marioli, comandante della scuola Nbc – sono infinite, avendo una sua singolarità. L'area – secondo le stime dell'Esercito – incrementerà le visite di delegazioni straniere presso la Scuola Nbc. Nel primo semestre di quest'anno l'attività addestrativa è stata di 14.000 giornate-presenze a fronte delle 17.000 del 2001.


Il generale Marioli e l'onorevole Cicu

Per Rieti? Solo una serie di benefici e nessuna controindicazione. L'indotto per il capoluogo, infatti, è stato stimato in otto milioni di euro a favore di alberghi, ristoranti e attività commerciali. Il numero dei militari che frequentano i corsi Nbc sarà sempre crescente a conferma della grande importanza a livello nazionale ricoperta dalla scuola interforze. Le presenze, centinaia ogni mese, rappresentano di fatto una fonte di guadagno per l'intera comunità. Che ci guadagna, stavolta sì, anche in amor proprio.


Ultima fermata Nubich

(fotoservizio di Enrico Meloccaro)

ASSEGNATO IL PREMIO DELL'MCL

Settimio Aguzzi "lavoratore" dell'anno

Venerdì 17 maggio, nella cornice della chiesa-oratorio di San Pietro apostolo, alla presenza del Vescovo Lucarelli e delle più alte autorità cittadine è stata festeggiata una persona speciale, che ha meritato per la sua attività imprenditoriale, sostenuta da doti morali e risorse umane ispirate al messaggio cristiano: si tratta di Settimio Aguzzi, l'imprenditore reatino che ha conseguito il Premio *«Il Lavoratore Sabino»*, istituito dal Movimento Cristiano Lavoratori. Il presidente dell'Mcl, Nazzareno Figorilli, ha voluto sottolineare le finalità del premio, che intende valorizzare e promuovere la dignità conferita dal lavoro, nell'ottica del pensiero sociale della Chiesa, destinata ad assumere particolare rilievo in un mondo sempre più distratto dalle chimere del profitto, che richiede invece un rinnovato impegno nei termini della solidarietà e della sussidiarietà. A questi elementi sembra davvero essersi ispirata la vita stessa – e non solamente la carriera lavorativa – di Settimio Aguzzi, figlio di un'antica famiglia contadina, che ha saputo con volontà, ingegno, tenacia ammirevoli volgere in risorse anche quelle difficoltà che la sorte non gli ha risparmiato. Aguzzi ha ricevuto una scultura di Bernardino Morsani, che sintetizza le ragioni del premio: l'uomo, che obbedisce al dettato divino del «guadagnarsi il pane con il sudore della fronte», è legato alla terra, alle tradizionali attività di produzione agricola, ma si proietta nel futuro attraverso l'opera del suo ingegno, la meccanica e la tecnologia.



Settimio Aguzzi (il terzo da sin) con il babbo, Figorilli e Cicchetti

Polo didattico
Si chiamerà Massimo Rinaldi

Sarà intitolato al "santo" Vescovo di Rieti Massimo Rinaldi il nuovo polo didattico che la Provincia si prepara a costruire nei pressi dell'ex Ospedale Psichiatrico, per dare una sede degna e definitiva all'Istituto d'Arte "Calcagnadoro", all'Istituto professionale per il Commercio "Nazzareno Strampelli" e all'Istituto per l'Agricoltura "Carlotta Strampelli". La notizia è stata data dal presidente Giosué Calabrese nel corso della cerimonia per la posa della prima pietra, a cui ha partecipato anche il Vescovo Lucarelli. Va prendendo così forma quella che la Provincia chiama "città fuori le mura", una città pensata in primo luogo per i giovani, che lì troveranno spazi per studiare e fare sport.

Un corso dell'Automobile Club

AAA Ufficiali di gara cercansi

L'Automobile Club di Rieti ha indetto un corso per ufficiali di gara (commissari di percorso e segretari di manifestazione) che si svolgerà nella sede di via Lucandri 26 nei giorni 11, 12 e 13 giugno prossimi. Chi fosse interessato a partecipare può chiamare sin d'ora l'Aci e chiedere di Paola Maurizi (tel. 0746/203339, fax 0746/200625). Per iscriversi c'è tempo fino al 5 giugno.

La morte di Palermo
Ciao Enzo, amico perduto

Una notizia come purtroppo molte altre già sentite: incidente sulla Salaria, un morto. Il morto, stavolta, era una persona vivissima nell'immaginario cittadino, quell'Enzo Palermo *(nella foto)* al quale la sola definizione di "candidato alle comunali" che hanno saputo cucirgli addosso i giornali sarebbe andata davvero troppo stretta. Noi lo ricordiamo con i versi composti per lui da L.B.

Oggi ancora una vittima del fato / che la morte ha distrutto. Ritornano i fantasmi del passato / sedimenti di lutto. La sorte, come sempre, ha la sua storia / casuale, indefinita. Nulla rimane, solo la memoria /all'anima smarrita. I morti amici di tante stagioni/ van per le strade vuote. M'inganno. Sono pallide visioni / evanescenti e ignote. Con la mestizia del sopravvissuto /m'avvicino alla meta. Solo per darti l'ultimo saluto / e l'anima è più inquieta.



Una Porsche in palio nella lotteria dell'Ascom



Arriva la Lotteria di Natale e in palio c'è una fiammante Porsche: un po' presto per annunciarla, penserete. Ma l'Associazione commercianti – che organizza il tutto insieme alla Mach & Nicoli – ha voluto fare le cose per tempo, tanto più che c'è da rilanciare e dare nuovo lustro al commercio cittadino. I negozianti reatini possono chiedere i biglietti per poi distribuirli ai clienti in base al valore della merce acquistata. I vantaggi? Per il commerciante (che evidentemente dovrà sostenere un costo, minore se associato Ascom) quello di vedere inserito il proprio punto vendita nell'elenco generale e quindi catalizzare l'attenzione del potenziale acquirente. Per il cliente quello di poter concorrere alla vincita di una macchina prestigiosa e di numerosi altri premi. Il concorso, che scatterà il 20 ottobre e terminerà il 4 gennaio 2003, non vedrà partecipare solo Rieti, ma altre cinque capoluoghi: Frosinone, Teramo, L'Aquila, Chieti ed Ascoli Piceno. Nelle sei città saranno distribuiti tre tipi di biglietti: da 50 € (con 10 serie), da 10 € (con due) e da 5 € (con una), in base alla spesa. Premio finale la Porsche, ma ogni centro avrà un vincitore che si aggiudicherà un'altra automobile, di valore inferiore. L'iniziativa, è stata presentata nella sede dell'Ascom dal vice presidente Orlando Iannello *(nella foto)*, del direttore Giuseppe Morciano e dei rappresentanti della Mach&Nicoli, Oscar Magnarini e Leonardo Nicoli.

Hockey, a Rieti i campionati italiani



Il Pattinodromo di Campoloniano centro dell'Italia a rotelle: dall'11 al 14 luglio prossimi la struttura di Villa Reatina ospiterà i campionati italiani di Hockey a rotelle. E aspettando l'appuntamento tricolore, la Federazione dà appuntamento sempre a Rieti per due raduni, il primo dei quali si è svolto dal 16 al 19 maggio ed ha riguardato la categoria seniores maschile e femminile, il secondo è in programma dal 23 al 26 maggio e vede schierate le categorie juniores maschili e femminili. Raduni e campionati si sono resi possibili grazie alla disponibilità della struttura e dell'assessorato allo Sport della Provincia ma anche in virtù della vivacità del settore cittadino dell'hockey e del pattinaggio. «Certo, questo campionato non ci ripaga dalla delusione di aver perso i Mondiali di Volo a Vela – dice l'assessore Vincenzo Lodovisi *(nella foto)* – però è pur sempre una manifestazione che vedrà a Rieti per quasi una settimana oltre mille persone tra atleti, accompagnatori, famigliari, dirigenti, staff tecnici e giudici di gara. Tanto più che il nostro impianto è stato ritenuto tra i migliori d'Italia». Il primo ad arrivare in città per saggiare il terreno è stato il ct della nazionale Giovanni Martignon e il suo staff: Rieti ha già superato l'esame.

Puoi fidarti

Cooperativa Risparmio '76

perchè la *nostra* scelta
è la *tua* scelta.
Carni selezionate e garantite.

All'interno del Todis DISCOUNT
presso La Fornace CENTRO COMMERCIALE
punti vendita carne e gastronomia

VILLA REATINA (Campoloniano) - CONTIGLIANO Via Casaline, 38 - RIETI Via Piselli, 4
SAN FILIPPO Via Tancia snc - MONTOPOLI IN SABINA (Centro Comm. TIBER)

LE ALI DELLA SCUOLA
in volo sull'Albania

"La scuola mette le ali": un nome suggestivo ed efficace per il progetto intercultura portato avanti nelle scuole elementari del terzo Circolo didattico e orientato particolarmente all'integrazione degli alunni stranieri. Un intero anno scolastico dedicato all'educazione interculturale, attraverso esperienze vissute di apertura e conoscenza (dalle visite all'Associazione Rieti Immigrant agli incontri con un insegnante arabo), suggellate dal gemellaggio con una scuola elementare albanese: ogni alunno ha così avuto un "fratello" oltre Adriatico, a Karpen Kavaje.

Pensando al Paese delle Aquile, si è svolta la manifestazione pubblica nel dinamico quartiere ove ha sede il Circolo: Villa Reatina, che nella prima domenica di maggio ha visto la piazza tra scuola e chiesa "invasa" da stand e festoni, per una mattinata tutta dedicata alla solidarietà. Come "testimonial" speciale di tale valore, si è voluto scegliere il santo che è un po' il patrono del vivace quartiere: quel don Bosco che fece dell'amicizia con i piccoli e i bisognosi la sua carta d'identità. La giornata della solidarietà ha costituito, così, anche l'occasione, per alunni, insegnanti e famiglie, di festeggiare san Giovanni Bosco, in "appendice" alla ricorrenza propria del calendario (caduta il 31 gennaio). E alla figura di Giovanni Bosco è stata dedicato anche un momento dell'incontro che, tra riflessione e canti, i fanciulli hanno presentato all'interno della chiesa, mentre all'esterno continuava la vendita di oggetti in beneficenza. Tra i canti di solidarietà e pensieri dei bambini, c'è stato allora pure lo spazio – con un intervento del parroco don Giuseppe e l'inno cantato dai ragazzi – per il santo prete piemontese cui è intitolata la parrocchia (che tradizionalmente vanta un legame di stretta collaborazione con l'antistante istituto scolastico). In chiusura, ringraziamenti da parte del dirigente del terzo Circolo, Ercole De Rossi, che ha voluto leggere anche una commovente lettera da parte del direttore della scuola albanese, testimonianza di una realtà quanto mai bisognosa della viva solidarietà da parte di chi, come noi italiani, se la passa decisamente meglio.



Un'immagine del mercatino di beneficenza di Villa Reatina

Il 27 al "Flavio"
Gli alunni in scena per l'Unicef

Solidarietà, mondialità e attenzione ai diritti dei più piccoli sempre al centro dell'attenzione, al Circolo di Villa Reatina, scuola capofila nei progetti Unicef. E sotto il marchio Unicef si svolge il tradizionale spettacolo che le scuole elementari e materne del Circolo offriranno alla città. Villa Reatina, Vazia e Piazza Tevere saranno in scena lunedì 27 maggio, ore 16, al teatro "Flavio Vespasiano", con *Il sogno di Hansel e Gretel*: una rilettura a passo di danza della celebre fiaba (sulle note di celebri melodie classiche, per le coreografie di Marella Vesseri), accompagnata da altre esibizioni di poesie, canzoni e movimenti musicali. L'ingresso è libero per tutti.



TEMPO DI CRESIME
e di Comunioni

Festa doppia, per la comunità parrocchiale di Quattro Strade, che ha celebrato la Prima Comunione e la Cresima di tanti suoi giovani. Anzi tripla, visto che la comunità ha salutato anche il conferimento del lettorato al "suo" seminarista Roberto (ne parliamo a pagina 38). La benedizione del vescovo su questo giovane parrocchiano, studente al seminario di Assisi, è venuta ad aggiungersi alla solenne celebrazione del sacramento della Cresima che ha visto la chiesa del Sacro Cuore riempirsi alla vigilia della domenica dell'Ascensione: in ventidue gli adolescenti del quartiere che hanno sfilato dinanzi al vescovo – che poco prima aveva accolto la rinnovazione delle loro promesse battesimali e imposto le mani per invocare il dono dello Spirito – per essere segnati con il sacro crisma. Un momento intenso, per i ragazzi di Quattro Strade, culmine di un cammino di preparazione svolto con l'aiuto dei catechisti Vincenzo e Maristella, Roberto, Cecilia.



I bambini di Prima Comunione con il parroco



I ragazzi di Cresima con il vescovo

Tappa importante anche per i quattordici fanciulli che, l'indomani, sono stati i protagonisti della messa di Prima Comunione. Emozionati nei loro abiti festosi, i ragazzini occupavano il posto d'onore nella gremitissima chiesa, per questo atteso momento al quale giungevano dopo l'itinerario di catechesi condotto dalle catechiste Monica, Patrizia, Serena, Laura, Silvia, Luigina.

Due appuntamenti vissuti con grande fervore, in parrocchia, con tutti prontamente allertati per la migliore riuscita della festa: dai sacerdoti don Mariano e don Filippo al diacono Vincenzo, dal coro parrocchiale ai chierichetti, dai catechisti e collaboratori vari alle suore cabriniane (che, oltre a dare il loro "tocco di classe" alla liturgia, hanno anche accolto cresimandi e comunicandi a Villa Cabrini per il ritiro preparatorio). Per tutti, foto di gruppo, dono ricordo ma anche la partecipazione delle rispettive famiglie, attraverso le proprie offerte, a un'opera di carità.

LA LEZIONE
di Auschwitz

DI **RAFFAELE FOCAROLI**

Solo sessant'anni fa milioni di persone – uomini, donne, ma anche vecchi e bambini, oppositori politici – sono stati perseguitati, deportati ed assassinati in virtù di una logica di annientamento senza pietà, perseguita dal Nazismo, peraltro condivisa dal Fascismo. E' storia ancora recente che troppi hanno già rimosso. Ma non alla scuola media statale di Antrodoco dove gli alunni delle terze hanno realizzato, seguiti dai loro insegnanti, un lavoro di minuziosa ricerca storica su quelli che sono stati gli orrori praticati nei campi di sterminio tedeschi durante il periodo della Seconda Guerra mondiale. Alla presenza delle autorità locali e provinciali gli alunni hanno tenuto una conferenza sull'importanza e il rispetto dei diritti umani. L'incontro si è aperto con la visione di un film- documentario girato dagli stessi ragazzi presso il campo di sterminio di Auschwitz in occasione del viaggio d'istruzione di fine anno scolastico e del gemellaggio che il comune di Antrodoco stringe con la cittadina polacca di Pomiechoweck. «E' stata certamente un'esperienza indimenticabile e di alto valore formativo - afferma Luciana Vecchi, preside dell'istituto – con la quale i nostri alunni hanno potuto maturare una corretta considerazione su ciò che è accaduto in uno dei momenti più aberranti della storia dell'uomo». Gianluigi, un ragazzo della terza, racconta così le sue



I ragazzi della scuola media di Antrodoco a Varsavia

emozioni dopo la visita ad Auschwitz: «Appena usciti dal campo ho provato una strana sensazione, come un peso sul cuore; non riuscivo a pensare altro che a quell'avvenimento e quell'ingiustizia che ha cambiato il mondo. C'è chi dice che l'uomo sia un essere superiore ma io penso che se l'uomo è in grado di fare tutto questo, così superiore non lo è». Parole sincere quelle di Gianluigi riportate, con tutte le altre considerazioni dei suoi compagni, sui vari cartelloni preparati accuratamente a scuola. «L'iniziativa promossa dal nostro istituto – spiega ancora la preside – nasce proprio dalla convinzione che sia più' che mai necessario riproporre la memoria di quegli avvenimenti, non solo in rispetto della storia passata, ma a beneficio della presente, ancora troppo segnata dall'oltraggio alla dignità e dal disprezzo delle differenze». L'incontro, che ha visto riempire l'aula magna della scuola di alunni e insegnanti ma anche di genitori e gente del luogo, costituisce certamente un esempio di come le istituzioni debbano essere attente nel conferire ai ragazzi quegli strumenti che possano permettere loro di maturare una coscienza storica attraverso anche l'esperienza diretta, a fronte di quella sterile informazione che spesso i nostri libri danno. E' stata questa la straordinaria sensazione che i ragazzi della scuola media di Antrodoco hanno vissuto durante la loro esperienza. Ed è questa la sensazione che auguriamo a tutti gli alunni delle altre scuole di poter vivere durante il loro percorso di studi.

Un'altra veste per gli Sbandieratori



Dopo 28 anni, spesi in giro per il mondo, era davvero il caso di cambiarsi d'abito: ed è quello che hanno fatto gli Sbandieratori di Borgovelino, che il 12 maggio scorso si sono presentati al pubblico con un "corredo" di costumi di scena completamente rinnovato. Nessuna concessione alle mode del momento, però: prima di chiamare al lavoro sarte e costumisti, l'associazione di Borgovelino, guidata da Valter De Santis, ha promosso una ricerca storica sulle origini del paese della Valle del Velino per meglio connotarne l'immagine e la promozione nel mondo. La ricerca è stata condotta dallo storico reatino Roberto Marinelli e da Massimo Vittucci, esperto in uniformi, nel quadro di una collaborazione con la Provincia di Rieti (presso cui Marinelli lavora) che ha contribuito all'acquisto dei nuovi costumi. Gi abiti, una perfetta ricostruzione di modelli del quattordicesimo secolo, sono costati 33 mila euro: una spesa ingente sostenuta dall'associazione con il contributo di diversi enti (gli assessorati al Turismo e alla Cultura della Provincia, l'Apt e la Sesta Comunità Montana), che insieme hanno stanziato 15 mila euro, e con un'inedita (nel campo associativo) forma di autofinanziamento degli stessi Sbandieratori che hanno sottoscritto un mutuo di 11 mila euro.



TORNA BELLA
la chiesa di Capradosso

Paese in festa per *Santa Maria apparì'*, tradizionale rticorrenza con cui si ricorda l'apparizione della Madonna ad una fanciulla di nome Persiana. Era il 31 maggio del 1562 e nei testi storici dell'epoca si racconta della dodicenne che, salita su un albero a raccogliere ciliegie, fu colta da un forte dolore al braccio; invocò la Vergine e questa le apparve nelle sembianze di una bella signora con in braccio un bambino. Questo avvenimento suscitò molto clamore nella piccola comunità, che nel luogo dell'apparizione costruì un santuario dedicato a Maria. Anche quest'anno la festa torna a chiudere idealmente le cerimonie mariane di maggio: venerdì scorso a celebrare messa a Petrella è salito da Rieti il Vescovo Lucarelli, accolto dal parroco don Felice Battistini. Il giorno successivo si è svolta la processione che dalla centrale chiesa di Sant'Andrea ha raggiunto il santuario sottostante il paese con il bassorilievo raffigurante l'apparizione. Ultimo atto della festa è previsto domenica 26, con la messa e la processione che, compiendo il percorso inverso, riporta la sacra effigie in paese.

Non è questo l'unico evento che si segnala nel territorio di Petrella: nella frazione di Capradosso sono infatti in corso di realizzazione dei lavori di restauro e di recupero degli affreschi sulla facciata e all'interno della chiesa di Santa Maria (detta anche di Sant'Antonio). Il recupero della chiesa, che ha già subito un primo intervento con il rifacimento del tetto e il consolidamento della struttura, sta proseguendo con l'intento di ridare completo splendore all'antico luogo di culto. I lavori si svolgono sotto la direzione della Soprintendenza per i beni architettonici del Lazio: la direzione dei lavori è affidata all'architetto Caterina Nucci, la realizzazione all'impresa di Francesco Merlani.



particolare dell'affresco della fanciulla a cui apparve la madonna

Borgo San Pietro
Suore in lutto, è morta suor Gemma

Del Monastero di Santa Filippa Mareri è stata Abbadessa, sorella, maestra e, soprattutto, la memoria storica: ora che non c'è più, sarà difficile "rimpiazzare" suor Gemma Tomassetti, morta il 14 maggio scorso all'età di 87 anni dopo una vita spesa al servizio di Dio e dei fratelli. Nata a Tonnicoda di Pescorocchiano, suor Gemma era conosciutissima nel Cicolano dove aveva svolto per 40 anni la "missione" di insegnante elementare. Nel Monastero di Santa Filippa suor Gemma è stata per anni madre superiore; così la ricorda suor Margherita Pascalizi: "La ricordiamo per le sue virtù umane e cristiane, sempre attenta al suo dovere nella preghiera e nel lavoro. Il sacrificio e la penitenza facevano parte integrante della sua vita religiosa sempre disciplinata e vissuta con stile veramente francescano. La sua obbedienza oltre che un voto religioso è stata una virtù che l'ha trovata sempre disponibile per accogliere ciò che le veniva richiesto in qualunque momento. La sua bontà, serenità e carità mi hanno fatto godere per tanti anni la sua presenza e la sua amicizia".



PELLEGRINI SUI
luoghi di padre Pio

Due giorni intensi di fede e di comunione, il 27 e 28 aprile scorso per il gruppo di Leofreni, Castelluccio, Roccaberardi, Baccarecce, Santa Lucia, San Lorenzo e Nespolo che accogliendo l'invito del parroco don Giuseppe Slazky si è recato in pellegrinaggio sui luoghi di Padre Pio. Per molti di loro (alcuni di ritorno da Roma per l'occasione) il viaggio ha offerto l'opportunità di trascorrere insieme del tempo al riparo dalle incombenze della vita quotidiana. Prima tappa è stata Pietrelcina, la piccola cittadina dove padre Pio è nato. Poi ci si è recati al Santuario dell'Incoronata, enorme e pieno di gente, dove anche i pellegrini di Leofreni hanno celebrato la messa insieme a gruppi di tutta Italia. Raggiungendo San Giovanni Rotondo, il gruppo ha potuto visitare la tomba di Padre Pio e il grande ospedale nato per sua intenzione, la Casa Sollievo dalla Sofferenza: qui erano migliaia i pellegrini da tutto il mondo che imploravano grazie e pace dal frate di Pietrelcina. Alla messa è seguita la Via Crucis, un rito particolarmente caro a padre Pio che nella sua carne portava impressi i segni della passione di Cristo. Per la comunità di Leofreni, i due giorni sui luoghi di Padre Pio sono stati motivo di forza e di speranza, da riportare nella vita di tutti i giorni. Con un particolare ringraziamento per gli organizzatori, che hanno fatto sì che tutto si svolgesse senza intralci, e in particolare per Dario Di Matteo, catechista e aspirante al diaconato.



Il gruppo di pellegrini di Leofreni in preghiera a S. Giovanni Rotondo

MEP RADIO
Organizzazione
Emittente Radiofonica Comunitaria della Provincia di Rieti
...dal 1981 una presenza costante!!!
CO.N.N.A. Coordinamento Nazionale Nuove Antenne
R.E.A. Radiotelevisioni Europee Associate
FM RIETI
POPOLARE Radio Popolare Network
Informazione, le ultime notizie, eventi, rassegne stampa...
Direttore Responsabile Giuliano Rossi
Sede e uffici Via Angelo Maria Ricci n°91
Casella postale aperta "Hotel Miramonti"
Piazza Oberdan n°7 - Rieti
Redazione giornalistica
Fax 0746.498194 E-mail: redazione@mepradio.rieti.it
Sito Internet Web: www.mepradio.rieti.it
E-mail: newsonline@mepradio.rieti.it
E-mail: basket@mepradio.rieti.it
E-mail: mepradio@ri.tws.it
Le nostre frequenze - 95.200 MHz comuni di: Castel S. Angelo, Borgovelino, Antrodoco. - 95.350 MHz comuni di: Rieti, Labro, Colli sul Velino, Morro Reatino, Rivodutri, Poggio Bustone, Cantalice, Cittaducale, Longone Sabino, Petrella Salto, Concerviano, Pescorocchiano. - 96.000 MHz comuni di: Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta, Borbona (Vallemare). - 96.800 MHz comuni di: Borgovelino, Antrodoco. - 97.100 MHz comuni di: Antrodoco (Rocca di Fondi, Rocca di Corno), Micigliano. - 106.450 MHz comuni di: Rieti (S. Elia, Poggio Fidoni), Contigliano, Greccio, Belmonte in Sabina, Longone Sabino, Roccasinibalda, Colle di Tora, Castel di Tora, Ascrea, Paganico Sabino, Torricella in Sabina, Poggio Moiano, Petrella Salto. Provincia dell'Aquila - 96.000 MHz comuni di: Montereale, Campotosto. Provincia di Terni - 95.200 MHz comune di: Terni (Piediluco)

La pecora nera

Ristorante
Enoteca

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746/497669 - 02100 Rieti

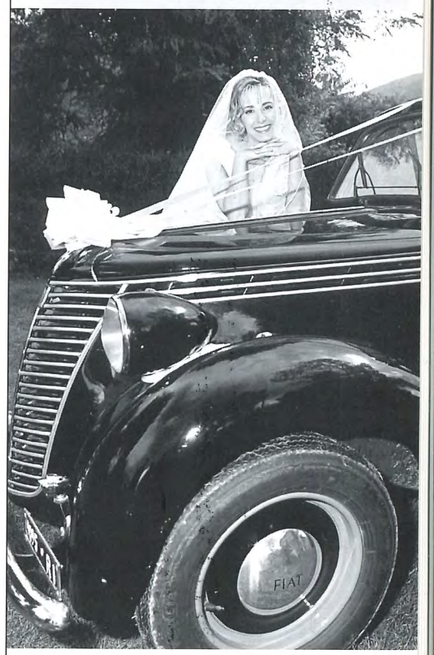
Chiuso la Domenica

ANDAR PER PAESI
e per cultura

Una settimana è già "andata", ma quest'anno la rassegna dell'assessorato provinciale per la Cultura per la scoperta dei beni culturali del reatino di settimane ne dura tre: c'è tempo dunque fino all'8 giugno per scoprire realtà storiche e artistiche in giro per la provincia, "complici" le scuole che hanno aderito all'iniziativa. Come si ricorderà (si veda l'ultimo numero di *Frontiera*) il filo conduttore della manifestazione era rappresentato dall'"Aqua, un tema dai mille riflessi", reso efficacemente dal "logo" ideato dagli studenti dell'Istituto d'Arte "Calcagnadoro". L'ultimo fine settimana di maggio privilegiava la Sabina, e in particolare Montopoli dove sono previste mostre di prodotti tipici, sagre e spuntini con prodotti locali e l'apertura di una mostra didattica sull'Acqua fonte di vita che si protrarrà fino al primo giugno. Lunedì 27 maggio l'appuntamento è a Rieti a pazza San Rufo, dalle 9 a mezzogiorno: chi fosse curioso di visitare l'omonima chiesa potrà farlo approfittando degli "alunni ciceroni" del liceo "Varrone". Si replica il giorno successivo. Alle 17 nei Giardini della Prefettura pesca di beneficenza per sostenere il progetto "La scuola adotta un monumento". Mercoledì 29 maggio aprono una mostra sull'Acqua nella Valle dell'Olio i ragazzi delle scuole di Poggio Nativo: l'appuntamento è alle 10 al Convento San Paolo. Il 31 maggio si torna a Rieti dove i razzi del liceo classico presentano il progetto "Arte e cinema" (ore 16, aula magna). Sabato primo giugno all'Abbazia di Farfa dibattito sul teatro tra dissidenza e incertezza (ore 16); lunedì 3 giugno la "Settimana" si fa in tre: al mattino è a Passo Corese per il progetto sui mulini lungo il corso del Corese, alle 15 ad Antrodoco, Sala Sant'Agostino, per una mostra sulle "acque, riflessi di memorie e luoghi dell'anima" e alle 16 a Rieti al "varrone" per una conferenza su arte e matematica. Martedì 4 giugno tocca a Cittaducale per le mostre su acque e fontane (ore 10, Palazzo Maoli e Piazza del Popolo), giovedì 6 giugno a Torricella, Monteleone e Casaprota con iniziative e mostre sempre dedicate alle acque. Il pomeriggio a Rieti al parco del Borgo, le scolaresche cittadine presentano il loro lavoro su "arti e mestieri lungo il Velino nel corso dei secoli". Sabato 8 giugno si chiude in Sabina con l'inaugurazione della sezione "Preistoria" del Museo di Magliano (ore 11) e di analoga sezione del Museo di Fara Sabina (ore 17,30); tra i due eventi la conferenza sulla preistoria nel Lazio con esperti della Soprintendenza.

Per rivivere i tuoi MOMENTI MIGLIORI

tiamofoto è:
servizi foto-video
per cerimonie
reportages,
sviluppo e stampa



tiamofoto
studio fotografico
servizi foto video

Specializzato in servizi Matrimoniali

Via G. Matteotti, 17/a Contigliano (RI)
Tel. 0746/707011 - Cell 339/1550873

www.asmrieti.it

ASM.net

Azienda Servizi Municipali Rieti S.p.A.

sito ufficiale



- trasporto
  - Linee e percorsi
  - Il nuovo orario in vigore dal 18 Settembre 2001
  - Le tariffe per il noleggio degli spazi pubblicitari
  - Punti vendita biglietti
  - Titoli di viaggio
  - Norme per i passeggeri
- igiene urbana
  - Tutti i servizi offerti
- farmacie
  - Il programma delle Farmacie di turno
  - Servizio CUP on line
- mattatoio
  - Le tariffe ed il regolamento

home | chi siamo | novità

numero verde 800 - 239478

ora anche online

BIANCHETTI VINCE AI PUNTI MA INTERVIENE ROMA E ANNULLA IL VOTO

Coni, la presidenza dei *veleni*

DI **PAOLO GIUSEPPINI**



Alberto Bianchetti

È proprio vero, i sogni finiscono all'alba: è successo così anche ad Alberto Bianchetti, di nuovo in sella al Coni ma solo per una notte. La sera del 20 maggio si era addormentato presidente forte di 15 voti a favore raccolti tra le federazioni dello sport reatino ma dei 28 grandi elettori, all'assemblea del 20 maggio se n'erano presentati solo 18. Un po' pochini, non solo per convincere gli sportivi della bontà della scelta ma anche e soprattutto per rassicurare il Coni di Roma sulla regolarità dell'assemblea. Che infatti il giorno dopo, su richiesta di Andrea Milardi, annulla tutto. Le Federazioni pro Bianchetti non ci stanno e sollecitano addirittura un'interrogazione parlamentare. Se dunque da presidente il primo compito di Bianchetti sarebbe stato quello di ricostruire lo sport reatino uscito in pezzi da questa lunga, estenuante maratona fatta di aspiranti presidenti, commissari e candidati cerca di autore, ora sembra davvero giunto il momento di fare un passo indietro. Tanto più che aveva schierate contro le federazioni di maggior peso come Calcio, Basket, Volley, Atletica, Rugby, Ciclismo e Tennis, vale a dire l'altra metà dello sport reatino, quella che sin dall'inizio di questa lunga storia ha sempre mostrato di volerlo vedere scalare montagne o volare su un aliante. Ovunque, insomma, ma non a capo del Coni. Votazione movimentata, quella del 20 maggio poi annullata dal Coni. Andrea Milardi non ha la maggioranza e per questo i suoi sostenitori non vanno a votare, nella speranza di far saltare il quorum. Obiettivo che lì per lì sembra mancato ma che si sco-

il punto

di Mauro Cordoni

I Campionati mondiali di "volo a vela" sono ... volati via. Ancora oggi ci si interroga sulle cause che hanno portato ad eliminare Rieti dalla corsa per l'assegnazione della sede di una manifestazione sportiva così importante. Il Palazzo oltre Velino riflette, nelle acque del fiume, le accuse contro il Palazzo dei Quartieri Alti il quale, viceversa, fa scendere prepotentemente per via Roma, fino al quartiere dell'Amministrazione Provinciale le invettive per lo smacco subito dalla città. A conti fatti, a rimetterci, ancora una volta, è stato proprio il territorio che si è visto respingere nel baratro dell'anonimato per cause che prevaricano la logica gestionale e la conduzione ottimale di una azienda complessa come quella civica. Contrasti politici, posizioni precostituite arroccate con pervicacia su parametri che guardano solo alla possibilità di "scaldare" certe poltrone, hanno distrutto un sogno che avrebbe portato Rieti, attraverso i suoi meravigliosi cieli, all'attenzione del mondo intero. Diatriba tira diatriba. Un caso analogo stava per ripetersi con il Meeting di Atletica Leggera che ha corso il rischio di franare nella buca del salto in alto, del campo Raul Guidobaldi. Lo spostamento della struttura, in un luogo più idoneo della pista, imposto da regole internazionali stava allontanando gli organizzatori del Meeting di Rieti. Sarebbe stata un'altra perdita importante che avrebbe relegato Rieti a ruolo di cenerentola dell'atletica. La schermaglia, anche in questo caso, è stata aspra. La parte avversa (Miliardi e Company), dopo un disperato tentativo di "muro contro muro" è stata tanto intelligente da capire, che, nel caso specifico bisogna salvare l'onore... della città ed, ha quindi, acconsentito alla realizzazione degli ulteriori lavori anche a scapito di importanti manifestazioni giovanili. Questa volta la logica ha avuto la meglio. Speriamo che si ponga fine, una volta per tutte, alle strategie del... male a tutti i costi, solo per tenere in vita certi, particolari, egoistici programmi politici. O no?



Andrea Milardi

prirà poi centrato in pieno: da Roma il giorno dopo mandano a dire che quella votazione si è svolta in modo regolare per tre motivi almeno: perché irregolare risulta essere il verbale delle candidature, perché il quorum non è stato pienamente raggiunto (18 i delegati presenti, ma dovevano essere almeno 18,6: insomma, a non voler fare carneficine, non meno di 19) e perché nessuno si preso la briga di verificare che i numeri fossero quelli giusti. Per la Commissione verifica e poteri i decimali non contano, per gli uffici romani del Coni sì e allora si annulla tutto.

A ben guardare, non poteva esserci epilogo diverso rispetto alla vicenda iniziata nel gennaio 2001.

Bianchetti é il presidente uscente e vuole restare sulla poltrona di via Cintia 87 ancora un quadriennio, visto che ci sono in programma i Mondiali di volo a vela. Ma non tutti lo vedono di buon occhio: i rivali cercano un avversario da contrapporgli. E lo trovano in Giuliano Piacentini, presidente provinciale dello Csain (Centro sportivo delle aziende), che però non sembra un cavallo vincente e viene scaricato. Altro giro, altro rivale: è Renato Milardi, guru dello sport reatino, ex amministratore

> Il grande sconfitto, Andrea Milardi, "riabilitato" dal Coni di Roma

delegato dell'Efim (poi trasformata nell'Iri) e pupillo di Enrico Mattei. Ed inoltre è stato presidente della Sebastiani (quella della Korac) e dell'Alco. Insomma un vincente: ma la maggioranza non si trova. E allora? I sostenitori di Milardi, vistisi in minoranza, prima fanno fallire la commissione di tecnici ed atleti e poi non vanno a votare il 16 marzo: quorum saltato con Alberto Bianchetti che lancia anatemi contro gli avversari.

Il Coni reatino finisce nella mani di un commissario, Nando Bonomini, che viene da Roma con l'intento di gestire la nuova fase elettorale. Dopo tre mesi si va di nuovo alle urne, ma lo sport sabino è ancora spaccato in due. Non si riesce a trovare un candidato unico: Bianchetti non fa un passo indietro. Vuole restare al timone. Stavolta il colpo a sorpresa lo piazza Lidia Nobili, che scende in campo contro il numero uno uscente. Lei presidente della Fisi provinciale, lui alpinista. Una sfida d'alta quota, con grana finale: gli sport invernali danno mandato alla Nobili di votare Bianchetti, lei gli si candida contro. Viene sfiduciata dagli sci club che solo pochi mesi prima l'avevano eletta con un voto quasi plebiscitario. Fine giugno, nuove elezioni.

Questa volta la commissione di tecnici ed atleti c'è ed il quorum viene raggiunto. Ma non la maggioranza, che è di 14 voti: Bianchetti di ferma a 12, la Nobili ad 11. Seconda fumata nera. Il Coni regionale è preoccupato e decide di mandare un commissario reatino. Lo sceglie nella persona di Paolo Angelini, notaio, ex vice presidente del Rieti e attuale numero uno dell'Atletica Studentesca Cariri. Riunioni, incontri segreti, giro di telefonate: lo sport reatino resta spaccato. Dopo nove mesi Angelini prende atto che c'è la volontà di tornare alle urne e fissa le elezioni per il 20 maggio. I Mondiali di volo a vela sono appena svaniti, ma Bianchetti non si tira indietro, vuole restare su quella poltrona. Anche perchè dall'altra parte scende in pista il rivale di sempre, Andrea Milardi, membro del Coni regionale, presidente regionale della Fidal e responsabile tecnico dell'Atletica Studentesca Cariri. A dire il vero ci sono pure tre proposte di candidature di "disturbo": Mario Maurizi (presidente provinciale delle federazione Canoa e kayak), Domenico Mareri (patron della Centralmotor Rugby Rieti) e Roberto Pierantozzi (ex campione di salto in lungo degli anni '70). I tre presentano i programmi, ma decidono all'ultimo momento di non candidarsi. Restano in campo Bianchetti-Milardi, ma la partita del 20 maggio finisce nel peggiore dei modi. E ora tocca di nuovo al commissario cercare una soluzione.

CULLA 1. Con Francesca sono quattro i piccoli Mommi



...e quattro! In casa Mommi, la penultima, Giulia Maria, sentiva il bisogno di pareggiare il conto: e così, con la nascita di Francesca, adesso sono due le sorelline, a fronte dei fratelli maggiori, Nicola e Luca. Il nuovo arrivo è stato accolto con grande gioia dal papà Marco, dalla mamma Tatiana Maccaroni, dai nonni e da tutti i familiari, ed anche dalla "famiglia" dell'Azione Cattolica e della comunità parrocchiale di S. Agostino. Ci uniamo anche noi di *Frontiera* .

CULLA 2. Aggiungi un posto a casa Peron: è arrivato Pietro

Numero tre, invece, per la prole di Stefano Peron e Maria Grazia Valentini. E in questo caso si tratta del terzo maschietto: Pietro, venuto a far compagnia ai fratellini Filippo e



Carlo. A Stefano e Maria Grazia (anche loro di provenienza Ac), nonché ai nonni e familiari tutti, gli auguri più sentiti per questa terza avventura tra poppate e pannolini.

CULLA 3. Ecco Camilla, curiosa del mondo

Osserva curiosa, la piccola Camilla Sielli, in braccio a papà Roberto e mamma Linda, mentre il fotografo la ritrae con i genitori e con il parroco don Leopoldo, che l'ha appena battezzata. Il battesimo di Camilla è stato celebrato nella parrocchia di Sant'Elia, tra la gioia dei familiari che avevano accolto il nuovo arrivo e della comunità che ha salutato il suo ingresso nella famiglia dei figli di Dio. Augurissimi anche da *Frontiera*!



CULLA 4. Per Alessandro battesimo... pasquale

Avevamo già fatto, su questa pagina, gli auguri a Maurizio Pizzabiocca e Federica Allegri, per l'arrivo del primogenito Alessandro, rimasto però "invisibile" ai lettori. Eccolo, il vispo bimbetto, battezzato la notte di Pasqua in cattedrale dal vescovo monsignor Lucarelli, nella foto del suggestivo rito, in braccio e mamma e papà. A Maurizio – che nel nostro giornale si occupa del settore promozione e pubblicità – e a Federica rinnoviamo le felicitazioni di tutta *Frontiera*.



Il saluto di Beatrice, papale papale!

Ed ecco, in quest'album stavolta abbondante di culle, un'altra graziosa bimba a salutare i lettori di *Frontiera*: si chiama Beatrice, ed è da poco arrivata a riempire le giornate di mamma Francesca Cenciarelli e papà Angelo Papale. Anche a Beatrice gli auguri di una felice crescita, assieme alle vive felicitazioni ai genitori, al nonno paterno Pietro (colonna dell'Unitalsi reatina) e ai nonni materni Anacleto e Amalia.



Le nozze di Caterina e Sandro

Hanno scelto il convento di Colle San Mauro per pronunciare il loro "sì" all'amore senza fine. Caterina Mattioli e Sandro Paolucci si sono uniti in matrimonio, il giorno di San Marco evangelista, durante una festosa celebrazione nella chiesa dei Cappuccini. All'altare due sacerdoti francescani: padre Franco Mele, minore, e padre Roberto Taschini, il cappuccino parroco di Casette, nella cui comunità Caterina è cresciuta ed è impegnata come animatrice. Ai novelli sposi l'augurio di tanta felicità.

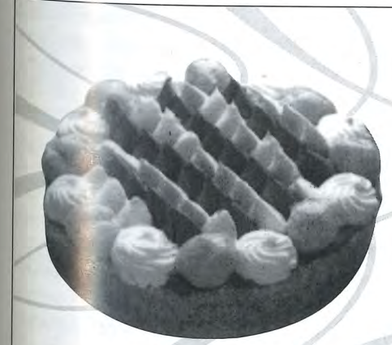


Pellegrini da Padre Pio

Da Regina Pacis pellegrini sui luoghi di Padre Pio, sotto la guida di don Lucio e don Alejandro: il gruppetto di parrocchiani (con qualche altro reatino aggiuntosi) ha fatto tappa a Pietrelcina, luogo natale



del frate prossimo alla canonizzazione (la foto li ritrae sulla scalinata della chiesa parrocchiale del paesino campano), per poi proseguire alla volta del Gargano: dopo una visita al celebre santuario di S. Michele a Monte Sant'Angelo, l'arrivo a San Giovanni Rotondo. Al convento di S. Maria delle Grazie i reatini hanno così potuto celebrare l'eucaristia (nel terzo anniversario della beatificazione del popolare frate dalle stimmate) e pregare sulla tomba di Padre Pio, senza trascurare la Via Crucis e la visita alla sua grande opera: l'ospedale "Casa Sollievo della sofferenza". Sulla via del ritorno altra tappa francescana: il vicino santuario di S. Matteo.



Daniel

Premiata Pasticceria Gelateria + Bar

Torte classiche e fantasia monumentali

Rinfreschi per ricorrenze liete

via Colarieti 4 (trav. viale De Juliis) 02100 - RIETI Tel. 0746 / 495122

LE ELEZIONI COMUNALI E LA PRESENZA FEMMINILE IN POLITICA

IL 26 MAGGIO? Io voto *DONNA!*

DI **LIVIA DI MAGGIO**

Attuali elezioni comunali a Rieti e in piccola parte della provincia. Chi, magari per passatempo, si trova a scorrere le liste dei candidati, può soddisfare qualche curiosità. Ci sono tentativi di rinnovamento e di svecchiamento, ma quanto a donne, siamo al passo. Una sola aspirante sindaco (a Varco), una sola capolista (a Rieti); in provincia, su 120 candidati solo 14 sono donne; in città, su una pletora di candidati (608 divisi in 17 liste) che è stata davvero una bravura reperire e selezionare in rapporto alla quantità degli elettori, meno del 23 per cento (139 in valore assoluto) è donna.

Eppure, se il numero delle elette risultasse in linea con queste percentuali, per i patiti della rappresentanza femminile ci sarebbe persino da rallegrarsi. Però, stando all'esperienza passata e a meno di una inversione di tendenza, così non sarà per varie ragioni che stentano ad aggiornarsi.

Prima di tutto per una ragione "culturale", cioè per una mentalità dura a morire in gran parte degli elettori (e purtroppo delle elettrici) che vuole la politica "una cosa da uomini", nata e rimasta a misura maschile, che richiede modi di fare, linguaggi, metodi, grinta, circuiti maschili; che esige tempi illimitati e quindi preclusi alle donne per la molteplicità dei loro ruoli vincolanti (casa, famiglia, figli, assistenza, lavoro ecc.). In politica, insomma, le donne non sembrano dare le stesse garanzie degli uomini, neppure a parità di competenze, di passione, di affidabilità di base.

A smentire questo assunto occorrerebbe una maggiore visibilità in positivo delle poche donne che approdano con successo alla politica. Ma questa dinamica avrebbe bisogno dell'aiuto convinto, di certo spazio ceduto dagli egemoni del potere.

Invece, i fatti parlano di qualche incarico di risulta; qualche responsabilità nelle commissioni, nei servizi sociali o "culturali"; di solitudine o di silenzio circostante, favoriti peraltro dalla carente solidarietà tra donne.

E' come se queste donne elette dovessero pagare un duplice scotto, esterno ed interno: nella opinione pubblica per il tempo sottratto alla famiglia, nelle strutture istituzionali per una prevalenza delle decisioni e dei ritmi di lavoro maschili. Per una sorta di adeguamento ai tempi storici, nella formazione delle liste le donne sono ricercate con l'insistenza necessaria a vincere la loro tendenziale ritrosia. Poi, nella campagna elettorale, il loro stile un po' distaccato dall'affannosa ricerca del voto, le rende fragili. E' sbilanciata a loro sfavore la pervasiva presenza mass mediale; sono limitate le loro spese in una prassi pubblicitaria costosa; sono quasi fuori gioco nella produzione e nella diffusione cartacea di volti, di curricula, di promesse che invadono muri, cassette postali, cassonetti.

Al momento del voto è vero che l'orientamento di elettori maturi è poco influenzato dal clamore; ma spazio e visibilità sono pur sempre fattori alternativi alla conoscenza diretta e al sostegno dei "notabili" di partito.

Successivamente, fattori significativi sono ancora spazio e visibilità per le elette, ma non nella prospettiva di astratte rivendicazioni di parità, di "azioni positive", di completa applicazione della Costituzione (art. 51) eccettera.

Prioritariamente quei fattori sono qualificanti nel concreto, per una società che si avvale di tutte le risorse a disposizione, traducendo in ricchezza per l'intera comunità sia le competenze personali di ciascuno, sia le differenze di genere. Insomma: votare donne e dare ad esse più potere politico-amministrativo non può essere imposto per legge, ma potrebbe essere una libera e naturale scelta di civiltà.

NOI TRA LA FOLLA CHE SALUTA L'INGRESSO DI GESU' A GERUSALEMME

IL NOSTRO DIO, nei panni del *PIÙ DEBOLE*

DI **PADRE MARIANO PAPPALARDO**

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo…Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate nei campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"… Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i dodici diretto a Betania.

(Mc 11,1-11)

Finalmente Gesù entra in Gerusalemme. Dopo il lungo cammino costellato dal suo insegnamento alle folle e ai discepoli, impreziosito dalla opere prodigiose da lui compiute, scandito dai ripetuti annunci della passione-risurrezione, condiviso con un drappello di amici tanto entusiasti quanto duri a comprendere, dopo tutto, finalmente Gesù giunge alle porte della città santa, alla meta tanto sospirata, temuta ed attesa, al luogo che sarà il palcoscenico delle ultime drammatiche e gloriose vicende della sua esistenza. L'evangelista Marco presenta l'ingresso del Messia a Gerusalemme in un contesto insieme umile e solenne. Grandezza e umiltà sono le due caratteristiche inscindibili che ci aprono il mistero di Gesù. Se si trascurasse uno dei due elementi e non si capisse la grandezza nell'umiltà del servizio, non si capirebbe nulla di Gesù e del suo messaggio. Il suo ingresso a Gerusalemme a dorso di un asino mostra immediatamente che genere di messianicità è la sua. Egli non entra né a cavallo, come i re, né col carro, come i guerrieri. Egli entra vittorioso, sì, ma nell'umiltà come aveva profetizzato Zaccaria: *«Esulta grandemente figlia di Sion, giubila figlia di Gerusalemme! Ecco a te viene il tuo re, egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina»*. La messianicità di Gesù appare chiaramente in contrasto con l'attesa messianica del popolo, che come gli zeloti si attendeva un liberatore guerriero capace di cacciare i dominatori romani e di ridare pace e prosperità ad un popolo da lungo tempo oppresso dai nemici. Quella di Gesù appare invece una regalità rivestita non di gloria, ma di ignominia, non di potere, ma di povertà, non di dominio, ma di servizio. Difficile allora come oggi accettare la scelta compiuta da Gesù. Allora come oggi i nostri occhi vorrebbero saziarsi di una visione gloriosa e trionfante. Allora come oggi, il nostro desiderio di giustizia e di riscatto è assetato di sangue. Allora come oggi il diritto dei poveri vorrebbe costruirsi sull'annientamento dei ricchi, il riscatto degli oppressi sul ripudio degli oppressori. Allora come oggi siamo in attesa del più forte, increduli, e incapaci di capacitarci del fatto che invece Gesù abbia scelto di vestire i panni del più debole. Che ce ne facciamo di un tale messia? Cosa potrà mai darci? Cosa attendersi di più e di meglio da lui? E come la folla di Gerusalemme anche noi continuiamo a fargli ala per via agitando i nostri mille interrogativi, i nostri problemi e le nostre ansie, la nostra sete di risposte, i nostri desideri di riscatto sempre combattuti dinnanzi a questo Gesù del quale non sappiamo se alimenta le nostre speranze o nutre le nostre delusioni. Come sempre pietra d'inciampo per chi non s'adegua alla sua stessa logica!

I DATI DELLA CARITAS RACCOLTI NELL'OSSERVATORIO DELLA POVERTA'

LA RIETI POVERA?

C'è ma *non si vede*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

Disagi, bisogni e varie categorie di "ultimi" sotto i riflettori, in un sussidio che, lungi da pretese di scientifica completezza, aiuta però ad aprire gli occhi su uno spaccato di società locale e di relativo impegno pastorale. Fresca di stampa, la terza edizione del volumetto *Osservatorio delle povertà. Riflessioni sui dati*, curato dalla Caritas diocesana, traduce in una serie di dati, analisi e riflessioni quella che è l'attività portata avanti quotidianamente dai volontari che girano attorno all'organismo cattolico. All'attività pastorale "direzionale" dell'ufficio di curia, infatti, si affianca da anni il prezioso impegno assistenziale della struttura stabilizzatasi in via Sant'Agnese: quel centro di ascolto "Il Samaritano" che ogni mattina apre le sue porte ai bisognosi del territorio reatino.

Ma veniamo ai dati dell'Osservatorio. Ne emerge un quadro che presumibilmente rispecchia la geografia delle povertà nella realtà reatina, a cominciare da un fatto che don Benedetto tiene a sottolineare: continuano ad aumentare, tra gli utenti del centro "Il Samaritano", gli italiani (quasi il 60 per cento degli assistiti), segno che il fattore immigrazione denota ormai, almeno a Rieti, una sua stabilizzazione. La tipologia degli assistiti mostra una prevalenza femminile; circa la residenza, abbiamo un 86 per cento di reatini di città (particolarmente accentuata la provenienza, come parrocchie, da S. Agostino e S. Michele Arcangelo); riguardo alle fasce d'età, resta prevalente quella dei 26-35 anni. Analizzata anche la situazione abitativa degli assistiti (in prevalenza precaria), quella familiare (spesso alla radice di tanti problemi), le condizioni di salute e gli aspetti psicologici. In chiusura, dopo una sintesi del tipo di interventi offerti dalla Caritas, alcuni esempi concreti (ovviamente anonimi) di situazioni di bisognosi rivoltisi al centro, così come descritti nelle schede compilate dai volontari.

Gli interventi degli operatori non si limitano alla cessione di indumenti, generi alimentari o mobilio usato, ma puntano a stabilire un "ponte" affettivo e di solidarietà con quanti si rivolgono al centro, di persona o tramite il "Telefono Amico" (sempre ospitato nei locali di via Sant'Agnese). Attraverso schede meticolosamente compilate, i servizi del centro di ascolto – assieme ad altri tipi di interventi targati Caritas, quali quelli della fondazione anti-usura collegata con la Caritas romana – hanno permesso di dar vita all'Osservatorio delle povertà: uno strumento attraverso cui la Caritas «sta costruendo da diversi anni – spiega il curatore, Massimo Spadoni – una banca dati relativa alle tipologie del disagio sociale e della povertà».



Don Benedetto Falcetti

Il campione dell'Osservatorio è appunto costituito da quanti bussano alle porte della Caritas in cerca di assistenza morale o materiale. Tale banca dati, spiega sempre Spadoni, «è stata informatizzata a partire da giugno del 1999 e contiene informazioni raccolte secondo le indicazioni della Caritas italiana». Un archivio informatico che ha permesso di articolare in quadri statistici e relativi grafici e tabelle la situazione degli "utenti" del centro, situazione illustrata nelle pagine dell'opuscolo, il quale è stato presentato alla stampa mercoledì scorso.

«Uno strumento assai utile per chi si impegna ad offrire risposte ai poveri di oggi», ha detto don Benedetto Falcetti, direttore dell'organismo diocesano. L'opuscolo – dopo le parole di riconoscenza del vescovo Delio Lucarelli nella prefazione – si apre con la presentazione a firma dello stesso don Falcetti, che ricorda l'essenziale ruolo pedagogico e pastorale della Caritas, che «ha il compito principale di sensibilizzare le comunità cristiane e le istituzioni civili affinché si occupino del tema, complesso e multiforme, della povertà». Prima di passare all'illustrazione dell'Osservatorio, un cenno alle principali strutture di assistenza sociale, ecclesiali e civili, presenti in città (la stessa Caritas, la Croce Rossa, il Volontariato Vincenziano, i Servizi sociali di Comune e Provincia). In appendice, novità di questa terza edizione, tre interessanti contributi da parte di esperti nel settore dell'assistenza e delle problematiche sociali: Anna De Santis, assistente sociale al Servizio tossicodipendenze dell'Asl reatina, propone una riflessione su "Povertà e i fattori di rischio"; sul tema "Povertà, lavoro e sviluppo del territorio" si sofferma il segretario provinciale della Cisl, Natale Raccogli; il responsabile dell'ufficio sociale della Prefettura Valerio Quercia, insieme a Alessandra Morocchi, illustra invece la nuova legge quadro sulla riforma dell'assistenza (la 328 del 2000), particolarmente riguardo le funzioni degli enti locali. Il volume della Caritas diventa così un piccolo vademecum per l'operatore sociale, laico o cattolico che sia. L'augurio è che vada in mano a molti e se ne faccia buon uso.



I volontari della Caritas al lavoro nella sede di via Sant'Agnese

Laici e cattolici insieme per i servizi sociali

Passerà attraverso gli uffici della Caritas anche un altro progetto che, se andrà in porto, coinvolgerà il mondo cattolico reatino in un servizio diretto alle famiglie e ai loro bisogni. L'idea è partita dall'Amci, l'associazione dei medici cattolici la cui sezione locale è presieduta da Antonio Boncompagni, e rilanciata in seno alla Consulta diocesana dei laici, e in particolare al "sottogruppo" che (in base alla recente articolazione della Consulta in tre ambiti di lavoro a seconda della specificità delle aggregazioni laicali in essa rappresentate) riunisce le realtà impegnate nel campo sociale e caritativo (Amci, Cif, Vincenziani, Unitalsi, Mcl, Consultorio familiare "Sabino", oltre allo stesso volontariato Caritas). Si tratta di un progetto partito a livello regionale tra i medici di famiglia, posti dinanzi alle complesse problematiche che sorgono, in particolare, nell'assistere i malati di Alzheimer e di demenze cerebrovascolari. Attraverso il Coresan – *Consorzio regionale sanità*, che riunisce varie cooperative laziali di medici generali, tra cui la coop reatina "Salute e territorio" – sta prendendo vita il sistema di una scheda multifunzionale informatizzata: «strumento – ha spiegato nella sua relazione il dottor Boncompagni – in grado di quantificare il tipo e il grado di disagio dell'assistito debole e del nucleo familiare di appartenenza». Tale scheda, la cui compilazione spetta al medico di famiglia, si prefigge di «raccogliere e quantificare informazioni sul grado di disagio del proprio paziente; infatti indaga con poche e semplici domande gli aspetti sociali, economici, mentali, fisici e attitudinali della vita dell'assistito». Ed ecco scendere in campo le organizzazioni ecclesiali, con l'obiettivo di creare una rete di coordinamento negli interventi assistenziali nei confronti dei soggetti più deboli: a partire da tale progetto, ci si prefigge di estenderlo a tutte le tipologie di bisogni delle famiglie di cui i medici vengano a conoscenza. Censiti e "schedati", tali dati verrebbero a costituire una "mappa" su cui il volontariato cattolico potrebbe muoversi in modo collegato ed organico. Il punto di riferimento dovrebbe, appunto, stabilirsi presso la Caritas diocesana, la cui direzione si è detta disponibile ad ospitare attraverso il proprio terminale questa rete informatizzata. Un modo concreto per rendersi presente, come comunità cristiana, tra i problemi e le domande d'aiuto della gente.

RIPRENDE NEL CICOLANO IL VIAGGIO NELLE COMUNITA' DELLA DIOCESI

SANT'ELPIDIO, piccola e *fedele*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

Tre battesimi all'anno per la parrocchia retta dal brasiliano don Helder

Riparte il viaggio di *Frontiera* tra le comunità del territorio diocesano, e fa tappa stavolta nel Cicolano, in un centro ove nome del paese e titolo parrocchiale coincidono. Siamo a Sant'Elpidio, la principale frazione dell'ampio comune di Pescorocchiano. Nome che richiama il culto antichissimo verso questa figura di abate e martire, di cui nell'alto Medioevo la gente di quassù venerava le spoglie mortali nella chiesa che, in quei secoli lontani, costituiva il punto di riferimento dei piccoli villaggi del circondario. Le cronache medievali parlano di un *castrum* denominato Torre di Taglio, attorno a cui ruotavano antichi centri, probabilmente a loro volta eredi di insediamenti romani. Ancora oggi Torri di Taglio è tra i toponimi delle località che fanno riferimento a Sant'Elpidio: centro ricostruito, dopo il terremoto che, nel 1915, da Avezzano si fece sentire in tutta la regione equicola; e il punto di riferimento è rimasta quella chiesa intitolata al santo eponimo.



Don Helder insieme a due parrocchiane in marcia verso la Ss.ma Trinità

Ancora oggi appare concentrato attorno alla parrocchiale il paese ove, da tre anni a questa parte, svolge il servizio pastorale un sacerdote venuto da lontano: don Helder Da Silva, brasiliano, trapiantato in Italia sin dal 1987 e capitato tra il clero reatino durante l'episcopato di monsignor Molinari. Fu quest'ultimo a inserire in diocesi don Helder (che in precedenza operava a Terni), affidandogli la cura pastorale di Varco Sabino. Dopo un periodo di pausa, è stato nuovamente accolto da monsignor Lucarelli, che l'ha inviato a Sant'Elpidio. E così questo giovane prete, nato tra gli sconfinati spazi dello stato di Santa Caterina nel lontano Brasile, si è ritrovato pastore delle sei o sette centinaia di anime di questa parrocchia, la cui giurisdizione, dalla riforma dell'86, si estende anche sulle vicine ex parrocchie di Roccarandisi e Poggio San Giovanni. Non raggiungono i mille, dunque, gli abitanti fissi di Sant'Elpidio e dintorni, salvo raddoppiare durante l'estate con il boom vacanziero dei paesani di ritorno. Una popolazione, inutile dirlo, prevalentemente anziana, come tutta la zona, anche se Sant'Elpidio una minima dignità demografica è riuscita a mantenerla: scuola elementare, presidio sanitario dell'Asl, ufficio postale ancora resistono in questo paesino dove un po' di famiglie giovani sono rimaste. Anzi, qualche nascita in più si sta registrando: «Siamo sui tre o quattro battesimi l'anno», dice don Helder. Come dire: un piccolo futuro, per la comunità affidata alle sue cure, si può sperare, anche se i ragazzini, che pur ci sono, una volta



Fiori al passaggio della Processione del Corpus Domini

giunti alle superiori cominciano a sfuggire, attirati verso Rieti o più ancora verso il vicino Abruzzo.

L'impegno del parroco venuto d'oltreoceano consiste nella progressiva riedificazione della chiesa di persone, dopo aver speso abbondanti energie per quella di mattoni. I lavori di aggiustamento e sistemazione degli edifici di culto l'ha impegnato grandemente, in questi tre anni. Le strutture materiali, in effetti, stavano andando in rovina. Ma non si è trattato unicamente di spender tempo tra carrucole e impalcature: «è stato un modo per coinvolgere la gente, stimolare la partecipazione e l'interesse verso la vita parrocchiale», spiega il sacerdote. Ricomporre, insomma, il tessuto del legame dei fedeli con la comunità, legame un po' affievolitosi negli anni in cui Sant'Elpidio ha conosciuto presenze sacerdotali sempre un po' "di passaggio". Si è rischiato così di disperdere il buon seme sparso, in tanti anni, dal precedente parroco, don Nazzareno Nicolai: dopo che questi, verso la fine degli anni Ottanta, venne trasferito a Borgorose, la parrocchia ha vissuto infatti un decennio abbondante di gestione precaria, con sacerdoti che andavano e venivano, spesso pendolari con Roma. Ora, recuperata una certa stabilità e compiuto il grosso dei lavori sugli edifici sacri, si è pian piano avviata la ristrutturazione pastorale: si sta iniziando il gruppo di preghiera, va ripartendo l'attività giovanile, si cominciano ad avere persone disposte a collaborare. Il catechismo dei fanciulli vede all'opera, attualmente, cinque signore (ma dall'anno prossimo arriverà tra i catechisti anche qualche giovane). Il consiglio pastorale, già esistente in passato, dovrà essere rimesso in piedi; agli affari economici provvede lo stesso parroco con un collaboratore; anche riguardo al culto – dal piccolo coro parrocchiale, alla preparazione delle messe, al decoro e pulizia delle chiese che un gruppo di donne assicura – c'è un certo movimento; e la frequenza alla liturgia domenicale è decisamente aumentata. Insomma, significativi passi avanti si sono compiuti, riconosce don Helder, soddisfatto soprattutto di come siano migliorati, dopo un primo periodo di incertezza, i rapporti dei fedeli col parroco: «Sono diventato per loro il papa...».



I pellegrini di Sant'Elpidio alla Ss.ma Trinità

E alle feste ci pensano i giovani

Si perdono nei meandri della storia le fondamenta della fede cristiana che di questo lembo di terra equicola. Di molti centri di culto oggi rimangono soltanto il ricordo o qualche pietra diruta. Perfettamente in piedi, invece, con tutto il peso dei secoli, è in paese (oltre alla chiesa detta "di S. Maria in Petroce") la parrocchiale, intitolata al santo abate Elpidio. È qui che ogni domenica don Helder celebra la Messa, cui affluiscono anche i fedeli delle "ville" minori circostanti: Granara, Castagneta, Villa Patrignano, Torri di Taglio, Alzano. L'altra Messa festiva don Helder la celebra invece a Collemaggiore (parrocchia che è però completamente gestita dalle suore pastorelle del posto), mentre il sabato sera l'appuntamento con l'eucarestia è alle ex parrocchie di Poggio San Giovanni e Roccarandisi, denominate rispettivamente S. Stefano e S. Pietro in Albino (quest'ultima ricostruita nel 1970 assieme al paese). Anche se non paragonabile con il grande fervore devozionale dei tempi passati, resiste molto, nel sentimento della gente di queste parti, l'attaccamento alle tradizioni religiose, a cominciare dalle feste patronali che richiamano, ogni anno, assieme ai residenti, anche tanti villeggianti e oriundi che non perdono l'occasione per rientrare in paese. A Sant'Elpidio, il santo titolare è festeggiato a settembre, in abbinamento con la Natività di Maria Vergine. Tornerà quest'anno, a luglio, pure la festa in onore di san Vito e sant'Antonio, recuperata dopo un periodo di interruzione. Tre, invece, i santi festeggiati a Poggio San Giovanni: Rocco, Antonio e Stefano, nei giorni 16 e 17 agosto. Non c'è più traccia, oggi, delle antiche confraternite, ma il compito di "festaroli" spetta ai giovani: per l'organizzazione delle feste, don Helder è riuscito a mettere in piedi un comitato giovanile che porta avanti i festeggiamenti in tutti i dettagli. E non tutto se ne va per gli spari o la musica in piazza: l'anno scorso, ad esempio, con una quota delle offerte devolute per la festa si è provveduto a restaurare la statua del Cristo Morto conservata in parrocchia. Assai sentita, tra i fedeli, anche la pia usanza dei pellegrinaggi, a cominciare da quello tipico di tutto il Cicolano: l'annuale pellegrinaggio di questo periodo alla Santissima Trinità di Vallepietra. Ed ora, su iniziativa del parroco, si è aggiunta una nuova consuetudine: quella dell'infiorata del Corpus Domini. Domenica prossima, così, per solennizzare la festività del Corpo e Sangue di Cristo, giovani e meno giovani si daranno gran da fare a comporre addobbi e simboli sacri sulle strade di Sant'Epidio, e la processione del Santissimo Sacramento passerà su un coloratissimo tappeto di petali e segatura.

ANGELO, FRANCESCO E MICHELE

Non chiamateli "don" ma "monsignori"



Ai sacerdoti il Vescovo lo ha comunicato il 16 a mattina, durante l'incontro mensile; per annunziarlo pubblicamente Lucarelli ha atteso il pomeriggio, la cerimonia di riapertura di San Michele Arcangelo: su sua indicazione, il Papa ha nominato tre nuovi monsignori tra il presbiterio reatino. Si tratta di don Angelo Pietrolucci, don Francesco Giusti e don Michele Conte. "Cappellani di Sua Santità": questo il titolo preciso dell'onorificenza ecclesiastica concessa ai tre sacerdoti, veterani del clero diocesano, dei quali si è voluta esaltare l'ininterrotta fedeltà al ministero pastorale dimostrata per lunghissimi anni. Un lungo applauso si è levato, a S. Michele, alla notizia data dal vescovo: i numerosi fedeli hanno voluto così esprimere la gioia per la nomina a monsignore di don Pietrolucci, che per oltre quarant'anni è stato un tutt'uno con la chiesa del Borgo. Parroco dei tempi più difficili negli anni del dopoguerra, amico di tutte le famiglie, punto di riferimento per ogni parrocchiano, don Angelo, che ora è canonico della Cattedrale e vice cancelliere in Curia, continua a servire la Chiesa reatina nonostante il peso degli anni e degli acciacchi. Canonico è pure l'altro monsignore, don Conte, che il suo quasi mezzo secolo di servizio parrocchiale l'ha svolto nell'alto Cicolano, in quel di Civitella di Pescorocchiano: decenni di fedeltà su un territorio montano sin da quando non c'erano strade e preti come don Michelino costituivano una sorta di "sentinella" in piccoli spaccati d'umanità che mai dimenticheranno certe figure. Ed ancora "sentinella" sui monti, nell'alta valle del Turano, è don Francesco Giusti, il terzo dei neo monsignori, da cinquant'anni parroco a Ricetto di Collalto. La storia ha marciato, i paesi si sono trasformati, tanti se ne sono andati, pochi sono rimasti, e lui non si muove da lì: e il paesino Ricetto continua a contare sul sacerdote, sempre presente. E adesso può chiamarlo monsignore!





Il lettorato a Roberto D'Ammando

Prosegue il cammino dei seminaristi diocesani. E mentre si prepara un nuovo ingresso tra le future leve del clero locale (presso il Seminario Romano), tra i giovani reatini studenti al Regionale di Assisi è stata festeggiata una tappa nell'iter verso il sacerdozio: il ministero del lettorato, conferito al seminarista Roberto D'Ammando. Il rito è avvenuto nella parrocchia del Sacro Cuore, in concomitanza con l'amministrazione delle Cresime: monsignor Lucarelli ha invocato la benedizione su Roberto, che nella stessa comunità del Sacro Cuore è cresciuto. È sempre qui, al Sacro Cuore, che Roberto, di ritorno da Assisi ogni sabato e domenica, svolge servizio pastorale. E tra i fedeli di Quattro Strade – che da poco hanno avuto la gioia di festeggiare un altro giovane parrocchiano giunto al sacerdozio, don Marco Tarquini – ha celebrato questo momento, con il quale il vescovo lo ha ufficialmente istituito lettore, abilitato alla proclamazione delle Scritture e all'annuncio della Parola nella comunità cristiana.

Il bilancio dell'Ufficio Missionario

Un movimento di entrate cospicuo, che parrocchie, istituti, singoli e comunità hanno fatto pervenire all'Ufficio missionario diocesano. Le uscite sono tutte per le Pontificie opere missionarie, cui l'Ufficio ha fatto pervenire le quote delle varie offerte pervenute nell'anno 2001. E anche se "il sostegno economico non esaurisce la dimensione missionaria della Chiesa", si legge in nota nel bilancio diffuso nelle settimane scorse dall'Ufficio diretto da padre Sergio Gaspari, viene espressa "riconoscenza e gratitudine per l'impegno profuso". Il bilancio, espresso in lire, è suddiviso tra l'Opera propagazione della fede (368.00 per l'iscrizione all'Opera, 239.200 per Perpetuo suffragio, mentre quasi 73 milioni è il totale delle offerte pervenute per la Giornata missionaria mondiale), l'Opera San Pietro Apostolo (164.000 di iscrizioni, 745.200 per Messe perpetue, 126.960 le offerte libere; poco meno di 20 milioni sono giunti per le "adozioni" dei seminaristi indigeni), l'Opera dell'Infanzia missionaria (due importanti voci: 2 milioni e 311 mila le offerte raccolte nell'apposita giornata, oltre 7 milioni le adozioni a distanza di bambini indigeni). Ci sono poi 675 mila lire per fame e lebbra, 235 mila per gli abbonamenti alle riviste missionarie. Insieme al riepilogo generale, è pubblicato anche l'elenco dettagliato delle quote pervenute dalle diverse parrocchie, chiese, istituti per le specifiche giornate.

IMPEGNI E DOCUMENTI CHE RESTANO LETTERA MORTA. EPPURE...

COERENTI E CONTENTI, basterebbe *così poco...*

DI **DON LORENZO BLASETTI**

Chi ha seguito questa rubrica, avrà certamente colto quanto sia oggi necessario prendere coscienza dei problemi che ci stanno davanti, come Chiesa e come singoli cristiani. Alla luce di quella che sta diventando ormai una parola d'ordine: *diventare cristiani*. Diceva monsignor Lambiasi, presidente della Commissione CEI per la fede, che il dramma della Chiesa di oggi rispetto a quella dei primi secoli è che allora si diventava cristiani, mentre oggi *siamo tutti i cristiani e pochi lo diventano sul serio*. A tale proposito, vorrei richiamare l'attenzione ancora una volta sulla *Novo millennio ineunte* quando Giovanni Paolo II, dopo averci invitati a *contemplare* il volto di Cristo e a prendere coscienza della sua presenza nella storia e nella Chiesa, ci ripropone la domanda che i primi ascoltatori del vangelo posero a Pietro e agli altri discepoli il giorno di Pentecoste: «che cosa dobbiamo fare?» (*Nmi*, 29). La risposta del Papa è a disposizione di tutti: sarebbe opportuno andarsela a rileggere.

C'è da fare molto, e questo molto lo dobbiamo fare tutti, vescovi, preti, religiosi e laici. Ma, per quanto riguarda la nostra realtà diocesana, credo che il molto da fare resterà una pia illusione (o una tragica utopia) se non impariamo innanzitutto a vivere il *poco* che abbiamo concordato insieme. L'8 dicembre del 2000 sono state consegnate alle nostre comunità cristiane *le linee pastorali* fondamentali su cui avremmo dovuto costruire la nostra esperienza di fede e di Chiesa. Il vescovo le introduceva con queste parole: «Ai parroci, ai catechisti e a gli operatori pastorali chiedo un impegno particolare perché quanto scritto in questo depliant diventi esperienza viva».

Succede ancora, invece, che si proceda ognuno per conto proprio, che ragazzi di una parrocchia vengano inseriti in cammini formativi di altre parrocchie senza che i responsabili sentano la necessità di verificare perché mai ci siano queste richieste. Succede ancora, invece, che qualche parroco si presti a celebrare sacramenti per persone che *fuggono* dalle parrocchie nelle quali sono inserite semplicemente perché non vogliono accettare il cammino formativo proposto, andando alla ricerca della *bancarella che offre il prodotto a meno prezzo*. Succede ancora, invece, che vengano dati permessi senza neppure consultare i parroci, che poi si trovano in difficoltà a dover spiegare perché si verificano certe cose, peraltro *a vantaggio* di persone che spesso non hanno alcun rapporto con la comunità cristiana.

Quando sono diventato prete, 28 anni fa, ci si lamentava di questi comportamenti in ogni riunione. Oggi siamo ancora di fronte a problemi identici, la cui soluzione non mi sembra, poi, così difficile. Ci vorrebbe solo un po' di serietà e di coerenza con le cose che concordiamo e che mettiamo per iscritto. D'altra parte, il primo servizio che una diocesi dovrebbe offrire alle varie comunità è proprio quello di non disorientare le persone e questo diventa possibile, tra l'altro, se non ci prestiamo ai giochi di coloro che vanno alla ricerca di sconti per quanto riguarda gli itinerari formativi e la celebrazione dei sacramenti. Tutto questo perché «porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze... Sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale» (*Nmi*, 31). Se le parole hanno un senso...

IL TEATRO DELLO SCRITTORE REATINO IN DUE VOLUMI EDITI DAL COMUNE

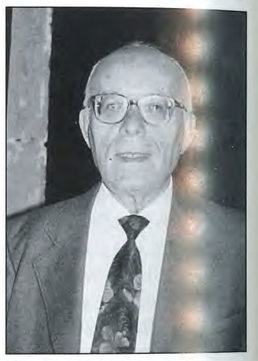
TUTTO PASQUETTI, pagina per *pagina*

DI **ILEANA TOZZI**

Giusto in concomitanza con il cinquantesimo anniversario della morte di Pier Luigi Mariani (ricordato con un bel manifesto, come pure da *Frontiera*, alle pagine 10 e 11), il Comune di Rieti pubblica l'*opera omnia* di uno degli allievi prediletti del grande Maestro, a cui si deve – fra le molteplici, intelligenti e qualificanti operazioni culturali – la paternità del teatro dialettale, fecondissimo esempio della straordinaria vitalità risultante ogni volta che la *«cultura alta»* sa contaminarsi con la *«cultura altra»*. Vedono così la luce i due volumi che raccolgono i testi del teatro di Savino Pasquetti, che portano a sintesi un'esperienza di prim'ordine maturata dapprima calcando il palcoscenico del Teatro "Flavio Vespasiano" al tempo di "Piccola scena", passando poi al di qua o al di là della scena, con le multiformi esperienze di sceneggiatura e di regia, che hanno accompagnato la vita artistica di questo apprezzato autore di teatro e saggistica, altrettanto stimato come docente nelle scuole reatine.

Così come la lezione dei classici fu fondamentale per Pier Luigi Mariani, incontrato da Savino Pasquetti nei suoi anni giovanili, per il promettente allievo la salda formazione filologica ha costituito una palestra di straordinario valore nei decenni a venire, quando sono maturati i canovacci di *"Paulinu"*, *"Li furisteri"*, *"Le porarole"*, *"San Martinu"*, *"Lu faone"*, *"Sòle de mezz'agustu"*, *"Sant'Antò, penzace tu"*, *"La ésta e la sottana"*, *"Lu 'inu 'nnacquatu"*, *"Barba, capilli e ...sciampu"* che trovano adeguato spazio nella pubblicazione, presentata dal dotto intervento del professor Nicola Venanzi all'affezionato pubblico reatino, abituato a riempire il teatro ogni volta che una *pièce* di Savino Pasquetti è in cartellone. E ad osservare più da vicino le numerosissime *affiches* che danno ragione dell'intensa produzione teatrale del professor Pasquetti accade di notare che i suoi lavori sono stati rappresentati e tenuti in cartellone da tutte o quasi le compagnie nate dalla caleidoscopica esperienza di "Piccola scena", quasi che Pier Luigi Mariani avesse compiuto una sorta di seminagione ed il più affezionato e promettente dei suoi allievi avesse poi portato a sintesi il lavoro da lui precocemente, prematuramente interrotto nella calda primavera del 1952.

Un'altra notazione merita il lavoro davvero encomiabile che raccoglie e documenta l'esperienza teatrale di Savino Pasquetti: è l'importante contributo dato con sensibilità e competenza alla filologia del dialetto, proponendo una serie di norme di trascrizione rispettose del parlato senza fare però soverchie concessioni ai virtuosismi della glottologia. Le regole proposte e praticate da Savino Pasquetti sono dettate dalla competenza e dal buonsenso, offrendo così un esempio che merita di essere raccolto da chiunque voglia misurarsi con la letteratura, la poesia, il teatro dialettale.



Savino Pasquetti

LE RAGAZZE DELLE MAGISTRALI IN SCENA DIRETTE DA CLARETTA CAROTENUTO

SARANNO FAMOSE grazie a *Tito Plauto*

Un anno sui libri, ma non solo: per le studentesse dell'"Elena Principessa di Napoli" – delle "Magistrali" per intenderci – l'anno scolastico appena trascorso non si è consumato solo sui banchi di scuola ma anche sulle scene teatrali. Così è nato *L'Aulularia*, la commedia di Tito Maccio Plauto presentata con successo al "Flavio" il 16 maggio scorso con un *matinée* per gli studenti e uno spettacolo pomeridiano per la città. Il saggio spettacolo, realizzato e interpretato dalle studentesse con le scene e i costumi di Elena Torregiani, è il frutto di un proficuo impegno annuale del cantiere pluridisciplinare di "Arti Sceniche" che Claretta Carotenuto, direttrice della Scuola di Tecniche dello Spettacolo di Roma, ha ideato e guidato all'interno del laboratorio teatrale del Liceo pedagogico reatino, con la collaborazione di Antonio Scalici per la recitazione e di Ilio Vannucci per la danza.

Il programma era stato proposto all'inizio dell'anno dalla Carotenuto a tutte le scuole superiori del Lazio attraverso la prima edizione del Concorso "Arti Sceniche" che si svolse a novembre proprio al "Flavio", con il patrocinio dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rieti, e ha trovato terreno fertile al "Principessa di Napoli" grazie anche alla presenza di Tiziana Santoprete, l'insegnante responsabile delle iniziative artistiche e culturali del Liceo, ne ha curato la promozione e l'organizzazione nel quadro delle iniziative extracurriculari previste dal Piano dell'Offerta Formativa e tese sia alla promozione della cultura classica teatrale che all'acquisizione di nuove abilità relative alla drammatizzazione e all'espressione del corpo. Numeroso e motivato il gruppo che ha partecipato al saggio: ne facevano parte Valentina Domeniconi, Isabella Gaudioso, Elena Leoncini, Manuela Lanna, Maria Elena Fusacchia, Tiziana di Salvo, Deisy Roscetti, Cristina Scopigno, Daniela De Rossi, Nathascia Paolucci, Silvia Tarquini, Valentina Rossi, Claudia Angelini, Cecilia Antoniozzi, Manuela Camerini, Sara Canali, Maria Carla Carducci, Rosaria Caricato, Elisa Cassar, Roberta Di Bari, Ilaria Falsini, Noemi Lelli, Carola Mariani, Elisa Paone, Francesca Salinetti, Silvia Sansoni, Isnaia Silvestri Benjamin, Daniela Tarani.

Il loro impegno non è rimasto confinato sul palcoscenico o sulla scheda scolastica: per assistere allo spettacolo pomeridiano il biglietto si "staccava" con un'offerta libera, il cui ricavato è stato interamente devoluto all'Alcli "Giorgio e Silvia" per le necessità del nuovissimo reparto oncologico dell'Ospedale "de Lellis" di Rieti.

radiomondo
LA RADIO CHE TI ASCOLTA
Fm 99.900 Mhz
Tel. 0746 200769
www.radiomondorieti.it
Per i tuoi SMS
3339410580

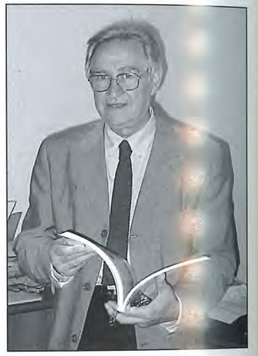
UNA MOSTRA RACCHIUDE L'ESPERIENZA ARTISTICA DEL PITTORE MARCHIGIANO, REATINO DI ADOZIONE

LE OPERE DI SILVANI, un'*ode al bello*

DI **ILEANA TOZZI**

Più di duecento opere fra incisioni e dipinti, che documentano l'alacre attività artistica di Silvano Silvani dal 1953 al 2001, sono state oggetto di una mostra antologica che il Comune di Fermignano ha voluto dedicare ad onorare uno dei suoi figli più degni: benché schivo e riservato Silvano Silvani merita appieno di essere celebrato come cittadino illustre, dal luogo che lo ha visto nascere ed ha alimentato la sua creatività, non meno che dalla nostra città, dove vive ed opera da quasi mezzo secolo. Fermignano, un antico borgo di origine romana sulle colline pesaresi, alla sinistra di un'ansa del Metauro tante volte disegnata dalle esercitazioni giovanili di Silvani, è terra d'artisti: gravita infatti nell'orbita della prestigiosa Scuola del Libro di Urbino dove la tradizione antica delle tecniche incisorie si custodisce gelosamente e si rinnova da una generazione d'artisti alla successiva. Qui accanto a Silvani si sono formati Walter Piacesi e Luigi Toccacieli, nomi celebri a livello internazionale.

A Rieti, dove è approdato negli anni Cinquanta come insegnante di educazione artistica, Silvano Silvani si è radicato affettivamente, ha educato al bello – nonché al vero ed al bene, con affetto paterno e fede sincera – numerosissime leve di preadolescenti guidandoli nella fase più delicata della loro crescita, ha saputo contribuire alla crescita culturale, intellettuale ed artistica della sua città di adozione aprendo il suo studio a tutti coloro che, pittori o dilettanti che fossero, dimostravano curiosità e volontà di misurarsi con le tecniche dell'incisione. Nel catalogo che correda la bella mostra di Fermignano e la prossima esposizione reatina, sono raccolte le testimonianze degli amici pittori, grati a Silvano della sua straordinaria disponibilità. Da Nicola Ravaioli a Emilia Valle, da Titty Saletti a Gianni Turina, da Dado Ciotti a Dino Morsani, da Miriam Vitiello a Gianna Gambucci, da Francesco De Angelis ad Alessandro Melchiorri, fino al compianto Giovanni Curci non c'è chi non abbia voluto esprimere la sua gratitudine verso quest'uomo schivo e gentile, maestro autentico di un'arte antica. La pittura di Silvano Silvani porta a sintesi la lezione figurativa con la forza espressiva dell'astrattismo più puro, aderendo alla scelta di rappresentazione del reale filtrata, però, dall'esigenza di dare corpo e vigore al segno: questa straordinaria capacità di sintesi formale trova nelle tecniche dell'acquaforte, della puntasecca, dell'acquatinta il lessico più consono alla personale poetica dell'artista.



Silvano Silvani

Silvano Silvani ama misurarsi con la pittura di paesaggio. La natura da lui rappresentata non è però semplice spazialità, quanto piuttosto il prodotto – a volte splendidamente maturato nei secoli della nostra storia, a volte stoltamente contaminato fino al degrado – dell'eterna dialettica fra l'uomo e l'ambiente.

Non c'è scorcio paesaggistico, in Silvani, in cui non si riveli il profilo di un monte, la curva dolce di un corso d'acqua, la cuspide di un campanile.

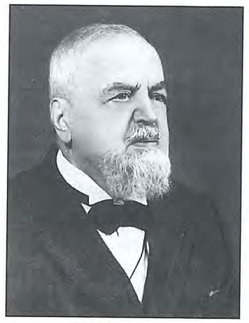
Così del paese natale, di Urbino, città degli studi giovanili, di Rieti sono colte visioni inusuali, mai viete o convenzionali. Altrettanto intensi sono i ritratti, dalle prime esperienze d'accademia fino alle prove della maturità. La bella mostra dà ragione di lunghi, proficui anni dell' attività di un artista autentico, generoso e capace, al quale la comunità artistica e la città di Rieti nel suo complesso devono un cordiale, caloroso ringraziamento.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI, ECCO I SINDACI CHE FECERO GRANDE RIETI

SACCHETTI SASSETTI SINDACO, prima e dopo *il fascismo*

DI **ILEANA TOZZI**

Alla vigilia delle elezioni che porteranno al rinnovo del consiglio comunale e alla designazione di un nuovo sindaco, sfogliamo a ritroso le pagine di storia cittadina per inserire il "Governo Cicchetti" in un più ampio filone di reggitori della città. Nella sua secolare storia civile, Rieti può vantare al pari delle maggiori città d'Italia di avere avuto numerosi figli che «al ben far poser gl'ingegni»: fra questi, nel corso del Novecento, va a pieno titolo annoverato Angelo Sacchetti Sassetti, rigorosa figura d'intellettuale e di politico, che fu l'ultimo sindaco dell'età giolittiana, il primo della rinnovata democrazia al tramonto del regime fascista ed al termine delle devastazioni morali e materiali della seconda guerra mondiale. Quando, nei primi anni Venti, fu aggredito dalle squadracce e costretto a bere l'olio di ricino – punito così per la sua fede socialista ed il suo impegno politico certo avverso al nascente regime – seppe affrontare con pacata dignità i tempi grami che lo attendevano, senza mai deflettere dai propri ideali che costituivano per lui un autentico *habitus* morale. Così fu stimato ed apprezzato anche dai più degni dei suoi avversari, come il podestà Mario Marcucci che intervenne con tutto il peso della sua autorità perché a Sacchetti Sassetti fosse risparmiato il confino, già decretato a causa della sua inequivocabile appartenenza. Dopo la Liberazione, Angelo Sacchetti Sassetti si presentò come capolista per la formazione "Socialismo" alle prime elezioni amministrative, nella primavera del '46.



Angelo Sacchetti Sassetti

I suoi concittadini, non dimentichi del suo attivo contributo alla vita democratica cittadina in epoca prefascista, vollero rinnovargli l'apprezzamento e la meritata fiducia, quasi a includere fra parentesi con questo segno di simbolica continuità il lungo ventennio appena trascorso.

Angelo Sacchetti Sassetti fu dunque un intellettuale militante: ciò che seppe apprezzare da storico, non custodì però come amministratore se è vero come è vero che durante il suo mandato fu deciso l'abbattimento dei bastioni ottocenteschi di porta Cintia, lesionati durante la ritirata dall'esercito tedesco, o il sacrificio di un cospicuo tratto delle mura a porta d'Arci per dare luce alle dimore dell'IACP.

Il valore riconosciuto dallo storico alle fonti documentarie non era, d'altra parte, ancora compreso come valore intrinseco alle fonti materiali. Una sorte analoga, di distruzione e disfacimento della memoria, toccò alla morte di Angelo Sacchetti Sassetti (1968) alla sua bella dimora in piazza San Francesco: quasi una nèmesi, che questo illustre nostro concittadino non meritava.

Uno storico prestato all'amministrazione

Dopo Mariano Vittori e Loreto Mattei, Pompeo Angelotti e Carlo Latini, Angelo Sacchetti Sassetti può a pieno diritto essere annoverato fra gli eruditi locali, amanti della loro città in maniera saggia e sapiente, mai stolidamente campanilistica: a lui in particolare va riconosciuto il merito di aver indicato a chi nel corso del XX secolo si è misurato con la storia locale l'uso intelligente delle fonti documentarie. Come storico, Angelo Sacchetti Sassetti ha indicato la metodologia della comparazione critica, come amministratore ha il merito di aver reso più accessibili i documenti mediante l'incremento della Biblioteca Comunale e la promozione della sede reatina dell'Archivio di Stato. Già nel 1916, d'altro canto, nella prefazione alla prima edizione della sua preziosissima *Guida di Rieti* lo studioso dava una piccola lezione di metodo e di stile: «viene dunque anche Rieti... ad avere la sua Guida illustrata; e se d'ora innanzi il forestiere, nello spazio di poche ore, potrà visitare non fuggevolmente quanto di più ragguardevole vi si accoglie in fatto di storia e d'arte, voglia saperne buon grado all'autore che, senza aiuto materiale o morale di chi più potrebbe e dovrebbe, pubblica a sue spese un lavoro, dal quale altro non può ripromettersi che la dolce ed intima soddisfazione d'avere, sotto un nuovo aspetto, illustrato il paese natale».

I BANDI DELLA REGIONE PER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI DELL'OBIETTIVO 2

FONDI EUROPEI, è il momento di *chiedere*

DI **ALESSANDRA LANCIA**

L'economia reatina trova riparo sotto l'ombrello dell'*Obiettivo 2*: è di questi giorni lapubblicazione da parte della Regione dei bandi per accedere ai fondi europei stanziati nel periodo 2000-2006 per piccole e medie imprese dell'industria e dell'artigianato dislocate anche nel reatino (si veda, nel dettaglio, l'articoletto a fianco).

Gli aiuti in questione – pari a un massimo di 100.000 euro (200 milioni circa di vecchie lire), nella misura massima del 50 per cento sul totale dell'investimento – puntano a sostenere la crescita delle imprese in termini di qualità, di ampliamento delle attività, di creazione di nuove imprese giovanili e femminili. Ciò attravero sei specifiche "sottomisure": la prima che punta alla crescita sotto il profilo qualitativo e ambientale delle imprese; la seconda, diretta alle imprese artigiane, che prevede il sostegno a programmi di ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento e riconversione delle stesse; la terza che incentiva la nascita di nuove imprese da parte di giovani e di donne; la quarta che aiuta aziende di più grandi dimensioni nell'ampliamento, la ristrutturazione, la riconversione e il trasferimento degli impianti produttivi; la quinta che sostiene gli investimenti delle piccole e medie imprese attraverso incentivi diretti e agevolazioni fiscali per la realizzazione di investimenti e la sesta che finanzia il fondo regionale di garanzia per le piccole e medie imprese (l'Unionfidi).

A livello locale è stata la Cna la prima a segnalare la pubblicazione dei bandi e a promuovere incontri sul territorio per promuovere il ricorso ai fondi dell'*Obiettivo 2*: «Noi lavoreremo soprattutto nel filone della seconda sottomisura, quella che prevede aiuti per le imprese artigiane – spiega la direttrice Enza Bufacchi – La materia è complessa: il modulo per accedere ai fondi configura, in sostanza, un vero piano d'impresa. Noi siamo pronti a dare agli artigiani tutta l'assistenza necessaria». Le imprese interessate sono quelle del settore estrattivo e manufatturiero, costruzioni, servizi alla produzione, turismo e commercio. Per presentare le domande c'è tempo fino al 10 luglio. «A questo primo bando ne seguiranno altri due, uno nel 2003 e uno nel 2004 – continua la Bufacchi – dopo di che nel reatino si scriverà la parola "fine" a questo genere di incentivi». Una ragione in più per approfittarne.

Rieti, c'è chi può e chi non può

Ecco i comuni del reatino interessati alla ripartizione dei contributi comunitari per il periodo 2000-2006 in base al nuovo *Obiettivo 2* (che sostituisce i vecchi *Obiettivo 2*, per le aree a declino industriale, e *5b*, per le zone a deficit di sviluppo): Accumoli, Borbona, Cittaducale, Fiamignano, Montopoli, Amatrice, Borgovelino, Cittareale, Leonessa, Posta, Antrodoco, Castel Sant'Angelo, Fara in Sabina, Micigliano e Rieti (limitatamente alla zona di Vazia). Ai territori che hanno beneficiato degli aiuti comunitari tra il '94 e il '99 ma che sono poi stati esclusi da *Agenda 2000*, si applicherà il cosiddetto *pashing out*, vale a dire un meccanismo di uscita morbida dalle aree sostenute attraverso aiuti di entità decrescente anno per anno. In questo caso l'elenco è più lungo e comprende i comuni di Ascrea, Colle di Tora, Configni, Marcetelli, Morro, Pozzaglia, Turania, Pescorocchiano, Castel di Tora, Collegiove, Cottanello, Monteleone, Nespolo, Selci, Varco, Petrella Salto, Collalto, Concerviano, Longone, Monte San Giovanni, Orvinio, Tarano, Borgorose.

Porte aperte al Cilo

Si chiama Cilo, che sta per Centro di iniziativa locale per l'occupazione e altro non è che l'ufficio aperto e gestito dall'Assessorato ai Servizi Sociali del comune di Rieti per rendere più agevole il contatto dei giovani con il mondo del lavoro. E grazie ai suoi servizi – che vanno dai colloqui di orientamento ai tirocini formativi e alla preselezione del personale, potendo contare su una banca dati completamente informatizzata – il Cilo di Rieti è stato "promosso" a pieni voti dalla Regione. Onore al merito di chi al Cilo ci lavora: Francesco Renzi, Raffaella Pitz, Manuela Festuccia e Stefana Vigliano; qualche onere in meno, si spera, per chi tramite il Cilo spera di poterlo trovare. Il lavoro.

L'Assindustria rilancia il Confidi

Confidi Rieti in assemblea, il 6 maggio scorso a Villa Potenziani: l'organismo di garanzia, promosso da Assindustria e guidato da Gianfranco Castelli, ha fatto il punto della sua attività in un convegno al quale hanno partecipato tra gli altri l'assessore regionale alle Attività produttive Francesco Saponaro. Al centro dei lavori il rapporto, sempre delicatissimo, tra imprese e istituti di credito. "Il ruolo dei Confidi – ha detto Castelli – è un ruolo di stimolo verso gli istituti di credito per garantire una maggiore compartecipazione con l'impresa nella fase di valutazione dei progetti, dello studio di nuove forme di servizi e mezzi destinati al sostegno delle aziende e a fornire segnali di fiducia nei confronti del territorio per il miglioramento del rapporto tra impieghi e raccolta, da tempo sbilanciato".

Un numero verde per il lavoro

Cercate lavoro o informazioni e notizie che possano avvantaggiarvi nel lavoro che già fate? Per voi è attivo dall'8 maggio scorso il numero verde 800001166 istituito dall'assessorato alle Politiche per il Lavoro della Provincia nell'ambito del potenziamento dei Centri per l'impiego, che hanno sostituito i vecchi uffici di collocamento. Grazie a cinque operatori che risponderanno dagli uffici di via Carocci, gli utenti potranno avere tutte le informazioni che desiderano sul mercato locale del lavoro; per i giovani disoccupati il numero servirà a prendere appuntamento con gli operatori per un'intervista mirata all'inserimento del curriculum di ciascuno nella banca dati di Italia lavoro, la società che appoggia la Provincia nelle sue iniziative nel settore dell'occupazione.

Federlazio cerca energia sul mercato

Anche la Federlazio si affaccia sul mercato libero per l'acquisto di energia elettrica e gas e lo fa attraverso Energy Lazio, società nata dall'incontro tra l'associazione delle piccole e medie imprese della regione e il colosso capitolino Acea. Un'opportunità da non perdere, anche per gli imprenditori reatini che consumando più di 100 mila kwh all'anno possono cercare risparmi e convenienza abbandonando i tradizionali fornitori di luce e gas; dell'iniziativa si è parlato in un convegno promosso dalla Federlazio in collaborazione con la Camera di Commercio che si è svolto il 9 maggio scorso, alla presenza dell'amministratore delegato dell'Acea Trading Nunzio Silvestro e dell'amministratore delegato di Energy Lazio Marco Passeggeri. Ad aprire e chiudere l'incontro il presidente della Camera di Commercio Giovanni Bernardinetti e il presidente della Federlazio Antonio D'Onofrio.



COPIATRICE - STAMPANTE
FAX - SCANNER

Gestetner Rieti

Vendita macchine per ufficio
Materiali di consumo
Assistenza tecnica

Ditta Antonini Paolo

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - Tel. 0746/271805 - 0746/497121 - e-mail: paolo.nini@libero.it

Numeri Utili

Per emergenze	
AVIS donatori sangue	0746/200655
Guardia medica	0746/483888
Pronto soccorso	118
Carabinieri	112 - 0746/495067
Polizia di Stato	113 - 0746/2841
Guardia di Finanza	117 - 0746/485718
Corpo Forestale	1515 - 0746/264841
Vigili del Fuoco	115 - 0746/201714
Per segnalare guasti	
Acqua	0746/204256
Luce	167/232817
Gas	0746/200314
Telefono	182
Per partire	
F.S. informa	147/888088
Biglietteria stazione	0746/203143
Cotral	0746/204382
Asm	0746/271810

Per pregare

Messe festive:
Cattedrale (9;11;12,15;18);
S. Francesco (10,15);
S. Rufo (10);
S.Agostino (9; 11,30);
S.Eusanio (10,30);
Cimitero (10);
S.Lucia (9;12;17,30);
Regina Pacis (8;10;11,30;18);
S. Cuore (9;11);
S. Michele A. (9,30; 11,30;18);
Madonna del Cuore (8,30;10,30);
S. Maria Madre della Chiesa (9; 10,30; 12);
S.Francesco Nuovo (9,30;11,30;17,30);
S. Giovanni Battista (9,30;11,30;18);
S. Giovanni Bosco (8;11,30;18);
Castelfranco (11);
Chiesa Nuova (11,15);
Madonna del Passo (11,30);
Terminillo (12).

Cara Frontiera...

Ju jitsu, la "partita" continua

Caro direttore,
leggo su *Frontiera* del 27 aprile scorso la risposta del signor Giuliano Spadoni alla mia precedente sul "ju jitsu". Accetto senz'altro la precisazione anche se io ho avuto il buon gusto di non fare accuse "ad personam".
Spero tuttavia che in Italia ci sia ancora la possibilità di esprimere la propria opinione personale, se non altro come "pater familias".
Per il resto può darsi che in futuro assisterò ad una dimostrazione del ju jitsu (che comunque conosco già e so di che trattasi...).
Per ora, dato il poco tempo disponibile, preferiscono andarmene al mare o in piscina.
Grazie lo stesso.

Adalberto Andreani, Rieti

Elezioni, overdose da incontri

Caro direttore,
ho appena finito di "digerire" lo Speciale elezioni di questo numero, che ho apprezzato per completezza ed equidistanza: del taglio di altri giornali e periodici non potrei dire lo stesso.
Questo servizio mi da lo spunto per dire la mia, nel mio piccolo, su questa campagna elettorale che è tutta un turbinio di incontri, comizi, dibattiti.
Capisco i candidati, che hanno bisogno di avere visibilità, e capisco anche chi organizza questi incontri – partiti politici ma non solo: giornali (come *Frontiera*), associazioni di categoria, ordini professionali – che vogliono saperne di più per le materie di più stretta competenza. Ero tentato dal partecipare anch'io a qualcuno di questi appuntamenti, almeno quelli pubblici ma è impossibile stare dietro a tutto e a tutti. Eppure alcuni dei temi trattati mi sembravano importanti: la questione delle infrastrutture del Ministro Lunardi, lo sviluppo industriale della provincia, il ruolo delle donne in politica... Peccato che ognuna di queste occasioni è sacrificata sull'altare della campagna elettorale, per cui se si parla di strade e ferrovie è per dire "votate noi che ve le portiamo", se si parla di donne in politica si sottintende che poi è quella donna che organizza o che presiede che va votata e via avanti così.
So che ormai è una questione di giorni se non addirittura di ore: la mia proposta di lettore-elettore è: chiunque sia il vincitore, ne possiamo riparlare dopo le elezioni, quando si saprà chi sarà a governare per i prossimi cinque anni? Nel mio piccolo, prometto di essere presente ai suddetti incontri.
Grazie dell'ospitalità.

Lettera firmata, Rieti

Appuntamenti

CONCORSO LIRICO "M. BATTISTISTINI"
Rieti, Teatro Flavio Vespasiano
Da lunedì 27 maggio
a domenica 2 giugno

SETTIMANA DEI BENI CULTURALI
Castelnuovo di Farfa, chiesa di S. Donato
Sabato 25 maggio, ore 19.30
"I canti del museo"
a cura del coro
"Castrum Novum"
di Castelnuovo di Farfa,
diretto da
M° Sandra Canzonetti

MUSICA INDIPENDENTE
Jazz Rock, Via Garibaldi
Sabato 25 maggio, ore 22
Gamits Usa (Hc melodico)

Jazz Rock, Via Garibaldi
Venerdì 31 maggio, ore 22
Inerdzia

Jazz Rock, Via Garibaldi
Sabato primo giugno, ore 22
The Pipeline (surf)

Jazz Rock, Via Garibaldi
Venerdì 7 giugno, ore 22
Roots in the sky (Reggae)

Jazz Rock, Via Garibaldi
Sabato 8 giugno, ore 22
Peawees (Rock 'n roll)





IL CONCORSO DELLA COLDIRETTI PER GLI STUDENTI REATINI

LA CAMPAGNA in un *click*

DI **ANGELA MARCELLETTI**

"Campagna Amica" è la cornice nazionale all'interno della quale è stato collocato il II Concorso a premi promosso dalla Coldiretti di Rieti e patrocinato dal Centro Servizi Amministrativi, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio, dalla V Comunità Montana "Montepiano reatino", dal Comune di Leonessa e dal quotidiano *Il Tempo*, relativo al tema "Campagna Amica e i giovani. Immagini del tempo in campagna".

Numerose le adesioni degli studenti delle scuole materna elementare e medie di 1° e 2° grado della provincia di Rieti al Concorso. Va altresì sottolineato che la qualità delle opere fotografiche e multimediali è stata nel complesso notevole per la documentazione approfondita, per la cura delle immagini e per l'impegno volto alla scientificità.

L'obiettivo di questo Concorso è stato quello di coinvolgere in maniera attiva sia gli alunni, affinché possano comprendere l'importanza dell'agricoltura con l'insieme dei suoi processi produttivi e delle varie tecniche colturali, sia gli insegnanti, perché, nella loro programmazione didattica , riservino almeno una unità tematica ad argomenti relativi al mondo rurale, con la genuinità e la tipicità dei suoi prodotti.

E' stato un vero e proprio successo: oltre 1000 ragazzi, tra scuole materne, elementari, medie e superiori di Rieti e della provincia, hanno affollato la multisala del cinema Moderno per la cerimonia di premiazione, dove per l'occasione erano schierate le massime autorità cittadine.

Timidi, a volte impacciati e un po' a disagio davanti ad un folto pubblico, tutti i vincitori hanno comunque ricevuto i premi con disinvoltura: ricche donazioni di materiale, stages nelle aziende agricole della provincia, denaro, targhe, coppe, prodotti tipici e attestati di partecipazione, la Coldiretti non ha risparmiato proprio nessuno. E per la premiazione la musica della fisarmonica di Di Muzio. Dopo la premiazione una lunga carovana di alunni, dirigenti scolastici e insegnanti si è trasferita al chiostro di S. Lucia, adiacente al Museo archeologico, dove è stata allestita una mostra con tutte le opere fotografiche dei ragazzi. Quanto sopra ha rappresentato una testimonianza autentica dell'impegno profuso dagli alunni e dell'obiettivo conseguito alla grande dalla Coldiretti reatina che, per dirla con una sola parola, ha fatto proprio centro. Accanto ai giochi di colore, manualità ed inventiva un angolo tutto dedicato ai buongustai: stands gastronomici con prodotti tipici della Sabina. «Il mondo della scuola – ha detto Nesta – può diventare il volano della filosofia su cui si basa il progetto Campagna Amica».

Ecco i vincitori

Scuola per scuola, ecco gli istituti di Rieti e provincia vincitori della seconda edizione del Concorso "Campagna Amica e i giovani"
Scuole materne: Poggio Moiano (primo premio), Ponticelli (secondo premio), San Pietro di Poggio Bustone (terzo premio).
Scuole elementari: Amatrice (menzione per la classe IVA e IVB), Cantalice (primo premio), Contigliano (secondo premio), Antrodoco (terzo premio).
Scuola Media Inferiore: Limiti di Greccio (primo premio), "B.Sisti" (secondo premio), "Sacchetti Sassetti" (terzo premio).
Scuola Superiore: Istituto Tecnico per Geometri "U.Ciancarelli" (primo premio), Liceo Classico "Varrone" (secondo premio, più menzione per gli alunni Patrizia Boccanera, Francesca Burbuglini, Eleonora Farese, Anna Grieco, Eleonora Umbertini), Istituto Magistrale "E. Principessa di Napoli" (terzo premio più menzione per le alunne Rosaria Caricato, Federica De Angelis, Francesca Salinetti), Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Strampelli" (menzione per Alessio Pelagalli Figorilli, Maria Gentili, Mattia Agamennone).

STORACE TAGLIA IL NASTRO, SODDISFAZIONE DELL'ALCLI

ONCOLOGIA, finalmente il *reparto*

DI **FABRIZIO PACIFICI**

Il 16 maggio l'Alcli "Giorgio e Silvia" ha visto realizzato uno dei suoi tanti sogni nel cassetto e cioè quello della apertura del Polo Oncoematologico all'Ospedale "de Lellis" di Rieti. A tagliare il nastro è stato il presidente della Regione Francesco Storace, affiancato dagli assessore regionali Ciaramelletti e Saraceni, dal direttore generale dell'Asl Giorgio Galbiati e dal primario del nuovo reparto Vincenzo Capparella: nel corso della breve cerimonia che è seguita Storace ha rimarcato l'impegno con cui l'Asl, nel giro di pochi mesi, ha portato a compimento un progetto accarezzato per anni. Adesso un personale medico e paramedico fortemente motivato ben al di là del solo dato professionale ha finalmente un luogo idoneo per lavorare, e al contempo tutti coloro che hanno bisogno di ricorrere alle loro cure possono farlo in un ambiente che assicura efficenza e riservatezza. Obiettivo a cui la nostra associazione stava lavorando da anni e che, con non poche fatiche, ha visto concludersi.

Dall'Alcli sono state donate attrezzature specialistiche e gli arredi al nuovo reparto, coloratissimi e "caldi" per rendere meno grigia l'attesa dei turni ai pazienti, dove ora possono sostare senza dover dare gomitate ai vicini. e sfuggire agli sguardi increduli dei passanti. Ora finalmente abbiamo una grande stanza luminosissima, con televisore anch'esso donato dall'Alcli come sala d'attesa; due camere per breve degenza uno riservata alle donne ed una agli uomini, munite di tutti i comfort possibili; due stanze per le visite, medicherie, spogliatoi, bagni e reception.

Tutto questo grazie a tutti coloro che hanno creduto nella nostra associazione, contribuendo alle varie iniziative promosse durante questi anni.

Abbiamo un solo rammarico: quello di non aver potuto condividere questa nostra gioia con gli amici che ci hanno lasciato e che hanno combattuto con noi affinché questo sogno si potesse realizzare.

Il nostro lavoro, comunque, non finisce qui: c'è un'altra meta già in cantiere e cioè quello dell'apertura di un Centro di Radioterapia. Per questo progetto purtroppo i costi sono un po' più elevati (ci vorranno circa 3 milioni e mezzo di euro), ma la Regione si stà mettendo in movimento.



Storace e Saraceceni al taglio del nastro



Santina Proietti (a sin) con le volontarie dell'Alcli

I RISCHI DELLA RICERCA DEL CONSENSO AD OGNI COSTO, IN POLITICA COME IN CHIESA

IL TEMPO della *marmellata*

DI DON LINO MARCELLI

Marmellata: è questo il termine talvolta utilizzato per indicare la tendenza delle varie formazioni politiche a convergere verso un certo moderatismo di centro per catturare quel ceto medio – oggi maggioritario – che non vuole "rivoluzioni" che mettano a rischio il benessere conquistato.

A qualche politico è stato detto di "dire qualcosa di sinistra"; a qualche altro si potrebbe chiedere di "dire qualcosa di destra". Stando invece all'esposizione pubblica sembra che tutti dicano le stesse cose.

Ed un motivo c'è: non si propone un programma che orienti ed educhi il cittadino verso un progetto di società, ma si cerca di sondare gli umori della gente – non sempre nobili – per adattare ad essi la proposta politica e raccogliere consensi. Parlo sopra di "esposizione pubblica", ma in realtà le divergenze ci sono e tanto più forti in quanto negli ultimi tempi la politica – *una contradictio in terminis* – si è ridotta a gestire la somma degli interessi privati. E' il pragmatismo anglosassone che ha fatto scuola penetrando anche fra noi, con una caduta culturale della politica drammatica.

Se ci spostiamo verso altri settori, la politica della *marmellata* ha ugualmente preso il sopravvento. La produzione televisiva, ad esempio, tende ad omogeneizzare i gusti abbassando il livello qualitativo per avere un sempre più ampio consenso che, a sua volta – per una sorta di circuito perverso – spinge a livellare sempre più in basso la proposta.

Nel campo commerciale gli ipermercati sono il segno e il simbolo di una omologazione dei prodotti e dei gusti. L'offerta è generalizzata e sempre meno varia. I cosiddetti "prodotti di nicchia" – quasi sempre qualitativamente migliori – sono emarginati e tendono a scomparire. Si mangia allora in fretta e male anche perché le brave cuoche casalinghe sono una specie anch'essa in estinzione. E non ci si deve meravigliare se per le strade incrociamo stomaci e pance in espansione ed enormi glutei spaventosamente dondolanti.

Non sfugge a questa "regola" il settore religioso in cui un sentire comune di bassissimo livello porta in molti ad una religiosità caricaturale.

Si potrebbero citare molte espressioni "religiose" che offendono non solo il vangelo, ma anche il buon senso umano. E' mai possibile mettere insieme la fede in un Dio onnipotente e il ricorso alle arti magiche attribuendo a persone come noi poteri soprannaturali? Si può chiedere un matrimonio religioso quando non si mette più in chiesa piede dai tempi della cresima? Molti si accostano a ricevere l'eucaristia – soprattutto in occasione di funerali o prime comunioni dei figli – senza che si siano confessati da anni. Così altri si professano pubblicamente cattolici con alle spalle due o tre matrimoni falliti. Forse l'espressione che fotografa in maniera più esatta questa situazione è quella che afferma che oggi prevalgono tra i cristiani non tanto "i credenti non praticanti" quanto piuttosto "i praticanti non credenti". E d'altronde dove e quando nutre la sua fede un battezzato che non viene quasi mai in chiesa, che non si accosta più ai sacramenti, che non partecipa mai ad un gruppo di preghiera o di riflessione? Se è un po' acculturato, l'unica fonte di informazione religiosa per lui è *l'Espresso*!

E proprio vero (e tanto triste!): anche nel campo religioso spesso c'è una situazione equivoca di fondo per cui si cerca di conciliare l'inconciliabile, di mettere insieme – come popolarmente si dice – il diavolo e l'acqua santa. Molti si accostano al fatto religioso con lo spirito del *self-service* per trovare consolazione in momenti di difficoltà, per superare turbe psichiche, per ottenere grazie particolari. La fede è anche questo, ma è soprattutto l'incontro personale e luminoso con il Padre per mezzo e in nome di Gesù Cristo, morto e risorto per la salvezza del mondo.

www.sella.it

Sella Consult

SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE PER AZIONI

Roberto Fallerini & Annamaria Pace

promotori finanziari

NUOVA SEDE
presso
La Fornace
CENTRO COMMERCIALE

RIETI – Via Salaria * fuori Porta Aringo
tel. 0746.204041